Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Lunedì, 20 marzo — Numero 66

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale" e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 285 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 30 giugno 1912, n. 685;

Visto il R. decreto 23 febbraio 1913, n. 165, ed il testo unico delle disposizioni relative all'ordinamento ed al funzionamento del Consiglio superiore della marina mercantile, approvato con decreto Ministeriale in data 6 luglio 1913;

Visto l'art. 9 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comitato dei servizi marittimi istituito presso il

Ministero della marina dall'art. 9 della legge 30 giugno 1912, n. 685, ed il Consiglio superiore della marina mercantile istituito e composto con le norme del testo unico approvato con decreto Ministeriale del 6 luglio 1913, sono fusi in un unico Consesso che assume il nome di Consiglio superiore della marina mercantile.

Art. 2.

Le questioni che, a termine delle disposizioni vigenti in materia, dovevano o potevano essere sottoposte ai l'esame e parere del Comitato dei servizi marittimi e del Consiglio superiore della marina mercantile, sono devolute all'esame e parere del nuovo Consesso, di cui all'articolo precedente.

Art. 3

Al Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile, di cui all'art. 4 del R. decreto 23 febbraio 1913, n. 165, è aggiunto l'ispettore generale dei servizi marittimi.

Art. 4.

Il Consiglio superiore della marina mercantile è composto, oltrechè di un presidente e di un vice presidente da nominarsi con decreto Reale su proposta del ministro della marina, di ventidue membri effettivi dei quali tredici designati e nove di diritto.

Sono membri designati:

due scelti fra le persone più versate nello studio delle discipline giuridiche ed economiche che hanno attinenza con l'industria della navigazione;

due scelti fra i componenti delle Camere di commercio delle città marittime;

tre scelti fra i componenti le Società nazionali di navigazione e gli armatori;

un direttore di cantiere nazionale di costruzioni navali;

un ufficiale del corpo del genio navale, in servizio attivo o in congedo;

un capitano di lungo corso;

un macchinista navale in primo;

un rappresentante dei lavoratori del mare;

un rappresentante dei lavoratori dei porti.

Sono membri di diritto:

il direttore generale della marina mercantile;

l'ispettore generale dei servizi marittimi;

l'ispettore del corpo delle capitanerie di porto;

l'ufficiale di vascello capo del reparto « mobilitazione e trasporti per mare » presso l'ufficio di stato maggiore della marina;

un delegato del Ministero degli affari esteri;

un delegato del Ministero delle colonie;

un delegato del Ministero dei lavori pubblici;

un delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

un delegato del Ministero delle poste e telegrafi.

Il presidente, il vice presidente, ed i membri designati durano in carica tre anni, ma possono essere confermati.

Un funzionario dell'Amministrazione centrale della marina, avente grado di capo divisione adempie le funzioni di segretario del Consiglio, e un funzionario dell'Ispettorato generale dei servizi marittimi quelle di vice segretario.

Art. 5.

Ai componenti il Consiglio superiore della marina mercantile spetta il massimo dei compensi stabilito dall'art. 10 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625.

Art. 6.

Con apposito regolamento sarà provveduto al funzionamento del Consiglio di cui agli articoli precedenti.

Il presente decreto ha effetto a datare dal 31 dicembre 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 290 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 7 del R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19;

Vista la tabella *F* allegata al decreto medesimo;

Visti il R. decreto 9 luglio 1914, n. 1074, ed il Nostro decreto 11 luglio 1915, n. 1460, portanti, fra altri, lo aumento nel ruolo organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, di cui nelle tabelle *A* e *B* approvate con la legge del 25 giugno 1911, n. 575, di due posti di primo segretario con lo stipendio annuo di L. 3500, e sei posti di ufficiale postale telegrafico dei quali, due a L. 2100 a quattro a L. 1800 di stipendio annuo;

Ritenuto che in seguito ad un movimento di personale nell'ufficio dei servizi postali ed elettrici del Ministero delle colonie, possa temporaneamente farsi a meno dell'opera di uno dei primi segretari anzidetti; mentre che, pel normale svolgimento del ruolo dell'Amministrazione postale e telegrafica, sia necessario poi di sostituire uno dei posti di ufficiale a L. 2100 ed uno a

L. 1800 con altri due posti di ufficiale, dei quali uno a L. 2700 e l'altro a L. 2100 di stipendio annuo;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quelli del tesoro e delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel ruolo organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, di cui nelle tabelle *A* e *B* approvate con legge del 25 giugno 1911, n. 575, sono soppressi:

a) un posto di primo segretario con lo stipendio annuo di L. 3500, a decorrere dal 1° gennaio 1916;

b) un posto di ufficiale postale telegrafico con lo stipendio annuo di L. 2400, a decorrere dal 16 dicembre 1915;

c) un posto di ufficiale postale telegrafico con lo stipendio annuo di L. 1800; a decorrere dal 16 settembre 1915.

Nello stesso ruolo sono poi aumentati:

1° un posto di ufficiale postale telegrafico con lo stipendio annuo di L. 2700, a decorrere dal 16 dicembre 1915;

2° un posto di ufficiale postale telegrafico con lo stipendio annuo di L 2100, a decorrere dal 16 settembre 1915.

L'onere della relativa spesa per stipendi ed eventuali assegni fissi, farà carico al Ministero delle colonie e sarà soddisfatto con le norme del R. decreto 8 maggio 1913, n. 419.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MARTINI — CARCANO — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 239

Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, a decorrere dall'1 ottobre 1914, è istituito nella III scuola normale femminile di Napoli un posto di ruolo per l'ufficio di segretaria.

N. 276

Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1916, col quale, sulla proposta dei ministri segretari di Stato per la agricoltura, l'industria e il commercio e per la grazia, giustizia e culti, viene istituito in Napoli un Collegio di probiviri per i parrucchieri, con giurisdizione sul territorio dei comuni di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Gragnano, Pozzuoli, Resina, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Frattamaggiore, Giugliano in Campania, Procida, Ischia, Sorrento e Capri.

Il Collegio sarà composto di venti probiviri, dei quali dieci industriali e dieci operai.

N. 277

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Piazza Brembana, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 278

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il legato « Tiossi » di Cividale (Udine), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi

IL MINISTRO

Visto l'art. 6 del decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 217;

Udita la Commissione centrale degli approvvigionamenti dei cereali;

Notifica:

I prezzi massimi nella requisizione dei risoni e risi, della risina e mezzagrana sono fissati, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

I. — RISONI (Risi vestiti).

1. Risoni comuni (Chinese originario o Abbondanza, Giapponesi Sancino, Lencino e tipi affini) e Risoni fini (varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini), L. 27.

2. Risoni, le altre varietà finissime o di lusso (prezzi per merce al tenimento, per 100 kg. netti), L. 28.

II. — RISI BIANCHI O LAVORATI.

1. Risi comuni (Chinese originario o Abbondanza, Giapponesi, Sancino, Lencino e tipi affini), sbramato, L. 36 — mercantile, L. 38 — camolino, L. 40 — brillato, L. 42.

2. Risi fini (varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini), sbramato, L. 38 — mercantile, L. 40 — camolino, L. 42 — brillato, L. 44.

3. Risi finissimi o di lusso:

a) Varietà a grana grossa fine (Vialoni, Ostiglia-Chinese e affini), camolino, L. 46 — brillato, L. 48;

b) Ostiglia o Novarese, camolino, L. 50 — brillato, L. 52;

c) Chinese o Bertone, camolino, L. 52 — brillato, L. 54.

(Prezzi per merce resa vagone stazione partenza, per 100 kg. netti, tela a computare a parte).

III. — RISINA.

L. 28 per 100 kg. netti, tela a parte, merce vagone stazione partenza.

IV. — MEZZAGRANA.

L. 33 per 100 kg. netti, id. id.

Roma, 17 marzo 1916.

Il ministro
ZUPELLI.

Norme per l'applicazione dei prezzi massimi del riso, da parte delle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali.

La Commissione centrale per gli approvvigionamenti dei cereali ha approvate le norme seguenti:

1. Fino ad ulteriori disposizioni, la requisizione sarà limitata alle varietà *comuni* (Chinese originario o Abbondanza, Giapponesi, Lencino, Sancino, Ranghino, Greppi e tipi affini; escluse quindi le varietà fine e di lusso), allo stato di *risone*, di riso *sbramato*, *mercantile* e *camolino*.

2. I prezzi massimi, fissati dalla notificazione del Ministero, si riferiscono al quintale di peso netto (tela da computarsi a parte) tanto pei risoni che per i risi; i primi, dati al *tenimento*; i secondi, su *vagone alla stazione di partenza*.

3. Detti prezzi massimi si applicano *esclusivamente* per le partite che, a giudizio della Commissione provinciale, presentino *congiuntamente* i requisiti seguenti:

I. — PER I RISONI:

a) che siano sani e normalmente maturati ed essiccati, in modo da assicurarne la perfetta conservazione;

b) che non contengano oltre il 3 0/0, in peso, di semi vuoti (*scatole*) od incompleti, ed oltre l'1 0/0 di altre materie estranee.

II. — PER I RISI SBRAMATI:

a) che siano sani, normalmente maturati ed essiccati, di recente lavorazione e bene depurati dal *pulone* e dalla *pula*;

b) che non contengano oltre al 3 0/0, in peso di semi vestiti (*granone*) ed oltre il 2 0/0, in peso, di semi incompleti (*grana morta o gessata*) e l'1 0/0, in peso, di altre impurità.

III. — PER I RISI MERCANTILI E CAMOLINI:

a) che siano sani, di recente lavorazione, ed in perfetto stato di conservabilità;

b) che non contengano oltre l'1 0/0, in peso, di semi incompleti, ed il 2 0/0, in peso di *semi rotti*.

4. Per le partite che non abbiano i requisiti sopraindicati o che presentino deficienze di altro genere, la Commissione provinciale determinerà riduzioni proporzionali dei prezzi.

Riduzioni adeguate farà pure per i camolini che si requisiscano non *oleati*, poichè i relativi prezzi massimi fissati riguardano solamente i *camolini oleati*.

5. Per la mezzagrana e la risina si applicano i relativi prezzi massimi solo quando la merce sia in perfetto stato di conservazione, normalmente asciutta, e, per la risina, quando essa inoltre non contenga più del 5 0/0, in peso, di semi estranei ed impurità.

I prezzi per la risina e la mezzagrana sono per quintale netto, tela a computare a parte, merce vagone stazione partenza.

6. L'assimilazione di varietà e tipi non nominati, alle categorie della notificazione, sarà fatta a giudizio delle Commissioni provinciali.

Il presidente
della Commissione centrale
per gli approvvigionamenti dei cereali
A. Tettoni.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO
DI CONCERTO COI MINISTRI DEL TESORO E DELLA MARINA

Visto il R. decreto 30 agosto 1914, n. 902, col quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato ad assumere per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra in navigazione;

Visto il decreto Ministeriale 30 agosto 1914, che fissa le norme ed i limiti per la esecuzione del predetto R. decreto;

Visto il decreto Ministeriale 11 dicembre 1915, che modifica il decreto Ministeriale 30 agosto 1914;

Considerata la opportunità di apportare alcune modificazioni ai citati decreti Ministeriali;

Decreta:

Articolo unico.

All'art. 4 del decreto Ministeriale 30 agosto 1914 per l'esecuzione del R. decreto 30 agosto 1914, n. 902, modificato dall'art. 1 del decreto Ministeriale 11 dicembre 1915 è sostituito il seguente:

Art. 4. — I rischi assunti da Compagnie, da Sindacati, e Consorzi, che sono riassicurati presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, a norma dell'art. 1 del presente decreto, possono raggiungere il 100 0/0 sia del valore dei corpi delle navi, macchine, attrezzi, ecc., sia del valore delle merci.

Il valore delle navi agli effetti della riassicurazione, non potrà però superare quello risultante da precedenti assicurazioni pei rischi della navigazione.

Roma, 15 marzo 1916.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro della marina
CORSI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

AVVISO.

Ai termini dell'art. 1, ultimo comma, del R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, che approva il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, si porta a conoscenza dei funzionari dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti che in data 20 marzo 1916 sono stati pubblicati nel supplemento al n. 12 del Bollettino ufficiale di detto Ministero i rispettivi ruoli di anzianità secondo la situazione al 1° gennaio 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 20 marzo 1916, in L. 124,09.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 20 al giorno 26 marzo 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 124,09.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 18 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 20 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 55 1/2
Londra	31 98
Svizzera	128 04 1/2
New York	6 71
Buenos Aires	2 83
Lire oro	123 58

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 18 marzo 1916

Presidenza del vice presidente ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

MAZZONI, sul processo verbale, spiegando un rilievo fatto ieri, dichiara che non ha inteso riferirsi al resoconto ufficiale della Camera, ma bensì ha inteso dolersi che la censura abbia soppresso in più giornali parte di alcuni discorsi parlamentari.

(Il processo verbale è approvato).

Lettura di una proposta di legge.

LOERO, segretario, legge una proposta di legge del deputato Artom: Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo.

Seguito della discussione sulla politica economica del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stata chiusa ieri la discussione sulle mozioni, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

MONTI GUARNIERI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere immediatamente alla sospensione della emigrazione transoceanica che minaccia gravemente le sorti dell'agricoltura nazionale e priva l'esercito di forze giovani ed indispensabili per la fortuna delle nostre armi ».

L'ordine del giorno è anche sottoscritto dagli onorevoli Raineri, Brandolin, Ruspoli, Innamorati, Molina, Theodoli, Pavia, Medici del Vascello, Vinaj, Grabau, Basile, Roi, Bianchini, Caputi, Lucernari Piccirilli, Scialoja, Soderini, Tasca, Manzoni, Schiavon e Falconi.

Ricorda come i nostri connazionali residenti all'estero allo scoppiar della guerra abbiano risposto con patriottico entusiasmo alla voce della patria, che li chiamava alle armi.

Nota però che da qualche tempo si è andata riattivando l'emigrazione verso l'America del Nord per l'allettamento degli alti salari; e come la legislazione vigente non dia modo di impedire che emigrino i non soggetti agli obblighi di leva.

Rileva la gravità del fenomeno ed insiste sulla necessità di prevenire un gravissimo danno per l'economia nazionale delle stesse forze militari del paese.

È necessario impedire che, mentre la guerra sottrae al lavoro la gioventù italiana, altre forze siano sottratte dalla emigrazione alla produzione nazionale. Perciò invoca provvedimenti coi quali sia vietata l'emigrazione transoceanica degli uomini validi.

Non basta però che siano emanati provvedimenti; bisogna che siano eseguiti.

L'oratore lamenta, a questo proposito, che per inettitudine o negligenza degli esecutori, i provvedimenti relativi alla farina e al pane siano rimasti poco meno che lettera morta.

Ed a questo proposito non può non rilevare come non sarebbe stato necessario emanare il recente decreto sugl'imboscati, se coloro, ai quali è commesso vigilare al rispetto delle leggi, avessero fatto sempre e ovunque il loro dovere (Commenti — Approvazioni).

Voterà con disciplina e con fede in favore del Governo, che è il Governo della difesa nazionale (Approvazioni).

Salutò con gioia l'entrata dell'on. Barzilai nel Ministero; con uguale gioia è disposto a salutare domani l'entranta nel Ministero di altri insigni parlamentari, dei quali pur non condivide le idealità politiche, come affermazione e pegno della concordia nazionale.

Nell'ora presente importa soprattutto mantenere salda la compattezza morale del paese e assicurare con la concordia di tutti i partiti, il trionfo della causa nazionale.

Questa concordia l'oratore invoca pei supremi interessi della patria (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

RAIMONDO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che i lamentati difetti della politica economica e finanziaria sono la conseguenza della politica generale del Gabinetto ».

Constata che l'on. Cavasola nel suo importante discorso, giustamente accolto dalla Camera con tanto favore, si è sostanzialmente limitato a parlare della questione del grano.

Dubita che sia stata buona politica aver fatto troppo assegnamento sulla speranza di un buon raccolto per l'approvvigionamento del paese.

Nè basta al Governo, per sottrarsi alle sue responsabilità, il dire che negli acquisti dei grani ha dovuto dipendere da altra nazione, sia pure nostra alleata e nostra sincera amica.

Dopo aver accennato all'insufficienza dei provvedimenti del Governo in materia di noli, di cambi, di traffici internazionali, osserva che la discussione sulla politica economica non può disgiungersi da quella sulla politica generale del Governo.

A tal proposito riconosce al Governo il merito di aver assicurato l'unione dell'Italia con gli alleati fino alla conclusione della pace.

Ma il Governo non ha saputo realizzare un'intima e stretta connessione della propria azione bellica con quella diplomatica economica e finanziaria, e non ha saputo profittare dei pieni poteri, di cui disponeva, per organizzare i vari servizi in corrispondenza della necessità della guerra.

Deplora le frasi recentemente pronunciate dal presidente del Consiglio minacciando la Camera di far ricorso alla Corona, menomando così le prerogative parlamentari (Commenti).

Afferma la necessità che la Camera manifesti nettamente il suo pensiero sull'opera del Governo e sulla presente condizione politica.

Poichè da più parti si è accennato alla formazione di un Ministero nazionale a larga base, afferma che quello, che soprattutto importa, è assicurare all'Italia quella vittoria, che è condizione essenziale per il suo sviluppo non solo, ma per la sua esistenza (Approvazioni).

Esaminata l'eventualità di una crisi del presente Gabinetto, nota che tutti possono essere utili al paese, ma nessuno è indispensabile (Cenni di assenso dell'onorevole presidente del Consiglio — Commenti).

Invoca dalla Camera un voto assolutamente sincero, tale da togliere ogni possibilità di equivoco, tale da assicurare al Governo, qualunque esso sia, la certezza di essere la patria, tutta la patria, dal limpido sguardo, dalla mano ferma, dal piede sicuro (Approvazioni).

Conclude, dicendo all'onorevole presidente del Consiglio: O con voi, onorevole Salandra, se saprete e vorrete, o senza di voi, quello che importa, è che l'Italia vada avanti con la fede, che dà gli ardimenti, con la tenacia, che distrugge gli ostacoli. L'Italia ed i suoi alleati non hanno finora perduto nulla, tranne che il tempo! (Vivissime approvazioni. — Moltissime congratulazioni. — Commenti animati).

DEGLI OCCHI, aveva presentato, insieme con l'on. Schiavon, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le necessità supreme del momento richieggono la più efficace tutela della produzione nelle sue multiformi esplicazioni, anche ad assicurare le migliori energie nell'esercito e nella popolazione civile, che potrebbero venire attuate da

eventuali deficienze avvenire, confida che il Governo vorrà precisare con opportune sollecite disposizioni gli studi al proposito premessi ».

Rinunzia a svolgerlo, avendo altri oratori già espresso le idee, che in quest'ordine del giorno sono contenute (Approvazioni).

FERRI ENRICO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo necessario un indirizzo di politica economica, che meglio corrisponda e provveda alle condizioni ed esigenze nazionali ed internazionali della vita italiana, passa all'ordine del giorno ».

Premette che il discorso pronunciato ieri dall'onorevole ministro di agricoltura, se pure non ha persuaso tutti, ha esaurito il lato tecnico della discussione.

Rimane la questione politica. Ed a questo proposito rileva come molti gruppi parlamentari attendono le dichiarazioni del presidente del Consiglio per decidere quale sarà il loro voto.

Constata la singolarità di una situazione parlamentare, la cui soluzione dipende piuttosto dalle parole che dai fatti di un Gabinetto (Approvazioni — Commenti).

Per conto suo dichiara che darà voto contrario al Governo per un doppio ordine di considerazioni, attinenti le une all'azione del Governo, le altre al contegno parlamentare degli interventisti di estrema sinistra.

In ordine al primo punto, rimprovera al Governo di non aver provveduto, aderendo all'Intesa, a stringere opportuni accordi con le potenze alleate in ordine non solo all'azione solidale militare, ma all'azione diplomatica, ad una comune politica economica, ed in ordine pure alla condizione in cui si troverà l'Italia dopo la guerra (Commenti).

Quanto meno il Governo non ha dato nessuna assicurazione di avere a ciò provveduto. (Commenti). Da ciò la ragione del disagio e della incertezza nel Parlamento e nel paese. (Rumori).

Il paese nota che il patto di Londra si è firmato soltanto sei mesi dopo l'entrata dell'Italia in guerra.

Il Governo, inoltre, non ha ancor fatto conoscere il suo pensiero di fronte alle insistenze, di cui si è fatta eco una parte della stampa, per una più grande guerra.

Comprende le difficoltà, tra cui ha dovuto svolgersi l'azione del Governo; ma non vede che questa abbia corrisposto, dopo l'inizio della guerra, allo scopo di tener salda la pubblica coscienza.

Avverte che l'intervento dell'Italia nella guerra a fianco dell'Intesa potè avvenire non solo per la tradizionale avversione all'Austria radicata nel cuore del popolo italiano, ma anche pel regime di maggiore libertà, che l'azione dei partiti popolari ha fatto trionfare nel nostro paese, rendendo possibile la elevazione morale delle classi lavoratrici, educando nelle loro coscienze lo spirito della solidarietà, della disciplina, del sacrificio.

A proposito poi dell'asserito stato di impreparazione militare, in cui si sarebbe trovata l'Italia, ricorda il benefico effetto che ebbero sulla nostra preparazione le inchieste, volute dal Parlamento, sulla marina e sull'esercito. (Commenti — Interruzione del deputato Marchesano, cui l'oratore risponde vivacemente — Scambio di apostrofi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, esorta vivamente i colleghi ad astenersi da queste competizioni personali non rispondenti ai veri e grandi interessi del paese. (Vive approvazioni).

FERRI ENRICO, alle manchevolezze dell'azione del Governo risponde il contegno parlamentare degli interventisti di estrema.

A questo proposito ricorda che egli già dichiarò nel maggio dell'anno scorso di ritenere logica la partecipazione dei rappresentanti dei vari gruppi interventisti al Governo. Nè diversa è oggi la sua opinione.

Poichè si è anche parlato di una più grande guerra, avrebbe desiderato che su questo punto gli interventisti avessero detto chiaro il loro pensiero, invece di avvolgersi in reticenze ed ambagi (Interruzioni del deputato Canepa).

Per conto suo l'oratore, coerentemente alla linea di condotta sin qui seguita, è contrario alla più grande guerra.

E ciò perchè gli obiettivi che anche dall'on. Canepa furono prefissi alla nostra guerra si raggiungono senza estendere maggiormente l'azione militare nostra, e perchè la cooperazione, che l'Italia dà alle sue alleate, è già la più efficace che per essa si possa.

Lamenta a questo proposito che in una discussione di carattere politico si sia evocato il nome del generale Cadorna (Commenti — Interruzione del deputato Canepa).

A Luigi Cadorna, l'oratore, tributa egli pure il proprio reverente omaggio (Approvazioni).

Si parla della necessità di un Ministero nazionale; ma l'oratore osserva che il presente Ministero è esso stesso non un Ministero di parte, ma un Ministero di concentrazione nazionale.

Non vi hanno parte, è vero, i riformisti, i radicali, i nazionalisti, i cattolici. E quanto ai riformisti e ai radicali, l'oratore trova giusto che essi chiedano di esservi rappresentati.

Dei nazionalisti l'oratore non si occupa (Si ride). Quanto ai cattolici, riconosce che essi sono un elemento decisivo non solo pel presente, ma anche per l'avvenire d'Italia. Essi però sono divisi, e di essi potrebbero entrare nel Ministero soltanto quelli che l'oratore chiama mediani (Viva ilarità).

Questi fenomeni parlamentari ed extraparlamentari sembrano all'oratore sufficiente spiegazione dell'attuale disagio politico.

Ve n'è però un'altra molto grave. Si ha l'impressione che nel contegno extraparlamentare di alcuni interventisti vi sia una preoccupazione soverchia di desiderî e di interessi di altri paesi (Vivi rumori interruzioni), o che ai poteri costituzionali si sia aggiunto un quarto potere irresponsabile: la loggia massonica (Vivi rumori — Applausi a destra e al centro — Commenti).

Per parte sua darà voto contrario al Governo, anche perchè non vuole la responsabilità di avere votato la più grande guerra.

Concludendo, l'oratore chiede agli interventisti di spiegare chiaro con quale programma vogliano andare al Governo.

Augura in questa immane guerra la vittoria alle armi italiane. (Apostrofi del deputato Colonna di Cesarò, cui l'oratore replica vivacemente).

Ma augura pure la fine, quanto più sollecita sarà possibile, della guerra e l'avvento di una pace, che porti all'Europa e all'Italia l'impero del diritto ed una più libera, più feconda più operosa civiltà fra gli umani (Commenti prolungati).

COLONNA DI CESARO', per fatto personale, dichiara che, se ha sorriso alle parole, con le quali l'on. Ferri ha fatto voti per la vittoria delle nostre armi, si è perchè egli, che non ha vincoli di sorta nella espressione del suo pensiero, non ha potuto non rilevare lo stridente contrasto che tali parole rappresentano da parte di coloro che in ogni modo si studiano di sabotare la guerra (Vivaci interruzioni del deputato Ferri, alle quali l'oratore replica vivacemente — Rumori — Commenti).

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

LABRIOLA, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le manchevolezze dimostratesi nei servizi economici del periodo della guerra, dipendano dall'indirizzo politico conservatore del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Poichè l'on. Ferri ha sollevato dubbi sulle intenzioni dei gruppi interventisti, dichiara che uno solo è il movente che li ha ispirati e l'ispira: il desiderio della vittoria.

Dopo questa dichiarazione, con tutta libertà e tutta franchezza esporrà il suo pensiero.

Fin dal dicembre scorso egli notò alcune manchevolezze nell'azione economica del Governo, ma ora è venuto il momento di affermare le ragioni dell'aperto dissidio.

Queste ragioni si riassumono nell'indirizzo conservatore del Governo.

Non rileva che del Governo facciano parte uomini di indubbia fede democratica, poichè la fisonomia generale del suo indirizzo è data dal presidente del Consiglio.

Il Governo ha abusato dei pieni poteri, per isolarsi sempre più dal Parlamento.

Il Governo inoltre ha tenuto la Camera all'oscuro di molti coefficienti della nostra politica internazionale, anche quando non poteva invocarsi il segreto diplomatico; perchè degli stessi argomenti si discuteva nei Parlamenti di altri paesi.

Anche la politica economica del Governo ne rivela le sue tendenze conservatrici.

Anzitutto la guerra ha prodotto uno spostamento della ricchezza dall'agricoltura all'industria e conseguentemente dal mezzogiorno al settentrione d'Italia.

Il Parlamento ha diritto di conoscere quali provvedimenti siano nei propositi del Governo per ristabilire, dopo la guerra, l'equilibrio turbato.

Riguardo ai rifornimenti, il Governo doveva fin da principio avvisare ai mezzi per sopperire alle mancate importazioni dai paesi con noi in guerra.

E poichè il caro della vita era non solo fenomeno prevedibile, ma diretta conseguenza della guerra, il Governo avrebbe dovuto apprestare fin da principio gli opportuni provvedimenti, mediante una azione diretta, energica e tempestiva.

Il Governo non ha inteso il dovere di una tutela completa della economia nazionale: e gli ha fatto difetto un programma organico ed ordinato corrispondente alle esigenze del momento.

E di ciò ne è stata una prova il discorso del ministro di agricoltura, inspirato a tendenze esclusivamente individualistiche e dottrinali, che non possono essere dell'ora presente.

Queste stesse tendenze spiegano molti errori dal ministro commessi nei rifornimenti, specialmente nei rifornimenti granari; e dimostrano come egli, in generale, non abbia saputo costituire l'organizzazione dell'economia di guerra.

Gli errori commessi nella politica economica sono tanto più gravi in quanto essa è uno dei principali elementi della vittoria.

Ciò spiega dunque come il dissidio nel campo economico possa provocare il distacco dell'oratore dal Governo anche nel campo politico.

Ricorda, concludendo, come un eminente uomo di Stato francese abbia detto che non si può fare una guerra di redenzione e di libertà, rendendosi schiavi degli uomini che sono al Governo.

Questo giusto ammonimento il Parlamento deve tener presente, per esortare il Governo a scegliersi uomini i quali diano affidamento che l'ora della vittoria delle armi italiane sarà anche l'ora della vittoria dei principî di libertà e di democrazia (Approvazioni — Congratulazioni — Commenti).

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

CICCOTTI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che occorra, con un organico e sicuro indirizzo di Governo, cercare un più vivo contatto col paese e utilizzarne le energie per fronteggiare tutte le necessità civili e militari della guerra, passa all'ordine del giorno ».

Constata che in questa discussione furono trattati gravissimi e svariatissimi problemi economici.

Ma la discussione non ha fornito alla Camera gli elementi necessari per formarsi un preciso giudizio circa tali problemi.

Il Governo ha commesso errori; ma bisogna, d'altra parte, considerare che incombeva al Governo il formidabile compito di passare da una economia essenzialmente individuale ad una economia essenzialmente collettiva. E di fronte ad una simile trasformazione era più facile prevedere che non provvedere adeguatamente.

Rileva varie manchevolezze nell'opera del Governo, particolarmente circa i rifornimenti ed i sussidi.

Ma non è il giudizio di queste manchevolezze quello che determina il voto del Parlamento.

Di altri più gravi e più alti problemi deve il Parlamento aver la visione, e ad essi informare le sue deliberazioni.

Si è parlato di una più grande guerra. Dopo quanto ha detto l'on. Canepa su questo punto, anche l'oratore osserva che la questione politica è stata decisa dal patto di Londra che ci ha costituiti in istato di ostilità verso le potenze centrali.

Rimane la questione tecnica militare, la quale sfugge alla competenza del Parlamento, e la cui soluzione è commessa a Luigi Cadorna.

Neppure adunque su questa questione può determinarsi un voto politico.

L'on. Graziadei, assumendo le parti di indovino (Viva ilarità) e confondendo la storia delle sue opinioni colla storia del mondo (Viva ilarità), si è aggirato in un labirinto di dubbiezze e di distinzioni (Viva ilarità).

Così egli, ha affermato che l'Italia dichiarò la guerra in un momento inopportuno, ma non seppe dire quale sarebbe stato, secondo lui, il momento opportuno; e forse questo momento egli non avrebbe trovato mai (Viva ilarità).

Perciò è accaduto a lui quello, che accade talvolta ai veggenti: di non esser più creduti neppure da coloro che nel loro spirito profetico avevano avuto fede. (Commenti — Inturruzioni del deputato Mazzoni — Rumori da altre parti).

Per l'onorevole Graziadei siamo entrati in guerra troppo presto. Per una certa stampa, de' suoi amici, saremmo entrati in guerra troppo tardi, a fare la parte del Maramaldo! (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti — Il presidente esorta l'oratore ad astenersi dalle allusioni personali).

Il vero è che un incubo grava su questa discussione. Si discute delle modalità della guerra per discutere della guerra, tentando di rimettere in dubbio quello, che è stato deciso sovranamente dal Parlamento e che è ora un fatto compiuto. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Si è accennato da parte dei neutralisti ad artifizi coi quali il Governo cercò lo scorso maggio commuovere artificialmente l'opinione pubblica.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Con forza). A coloro che ciò hanno affermato, dichiaro, da galantuomo, che è falso! (Vivi applausi — Vivaci interruzioni all'estrema sinistra — Vivi rumori — Il presidente richiama gl'interruttori).

CICCOTTI, può per parte sua affermare che nelle Provincie meridionali, ove allora si trovava, determinò uno spontaneo movimento in favore della guerra, come reazione contro tentativi d'intervento estraneo (Commenti — Interruzioni).

PRESIDENTE, esorta vivamente l'on. Ciccotti a non sollevare polemiche, in questo momento inopportune, facendo appello al suo provato patriottismo (Approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

CICCOTTI. Lasciamo dunque il passato. Ne giudicherà la storia.

Tutti vogliono la nostra vittoria. Ma perciò non bisogna deprimere il morale del paese, coefficiente necessario della vittoria (Vive interruzioni dall'estrema sinistra).

La guerra si fa non solo con un complesso di forze materiali, ma anche con un tesoro di energie morali.

Chi deprime il morale dell'esercito e del paese non è meno colpevole di chi distrugga le munizioni di cui abbisognano i nostri soldati (Vivissime approvazioni — Vive interruzioni dall'estrema sinistra).

Rileva poi l'atteggiamento astensionista, di fronte alla guerra, dei socialisti di centri importanti, come Torino, mentre le amministrazioni comunali di Milano e di Bologna, pure socialiste, lealmente e cordialmente partecipano all'opera di mobilitazione civile.

Ai socialisti ufficiali chiede perchè non abbiano sollevato, nello interesse del proletariato, la questione degli imboscati, e non abbiano invocato severe misure contro coloro che con indebite influenze si sottraggono al loro dovere di cittadini e di soldati, mentre i figli del popolo sanno combattere e morire eroicamente (Vivi commenti — Vive interruzioni all'estrema sinistra — Il presidente

richiama severamente gli interruttori — Esorta l'oratore di attenersi all'ordine del giorno).

Non credeva che i socialisti ufficiali si sarebbero tanto indignati di una semplice esposizione di fatti! (Commenti).

Suo intento fu semplicemente di dimostrare in quanti modi si possa valutare la guerra.

Ritornando alla sua tesi, l'oratore osserva che ben si comprende come, dato l'atteggiamento del partito socialista, la discussione, in apparenza di carattere economico, doveva necessariamente trasformarsi in una discussione politica.

Ora l'oratore avrebbe voluto che il partito socialista in questo momento si fosse soprattutto preoccupato di quelli che saranno gli interessi del proletariato nel domani.

Invece, di fronte a tutti i problemi che riguardano l'Italia economica del domani, il partito socialista ha costantemente professato il più assoluto assenteismo. (Rumori all'estrema sinistra).

La discussione della questione economica è stata perciò per i socialisti ufficiali un espediente per coprire un'altra ben più grave discussione, nella quale conveniva assumere nettamente posizioni e responsabilità (Vivi rumori e vive interruzioni all'estrema sinistra).

Di fronte alle continue interruzioni è pronto a rinunziare alla parola.

PRESIDENTE, esorta l'oratore a continuare il suo discorso, dichiarando che tutelerà per tutti la libertà di parola (Vive approvazioni).

CICCOTTI, afferma che errano i socialisti ufficiali, quando credono di essere stati i genuini interpreti del pensiero socialista. L'oratore, come italiano ed anche come socialista, è convinto di essere assai più nel vero di loro.

Ed i socialisti ufficiali sono essi pure responsabili degli errori del Governo, in quanto hanno costantemente ricusato la loro collaborazione, anche in forma di critica concreta e positiva nei dibattiti parlamentari, limitandosi ad un atteggiamento meramente negativo (Commenti).

Anche di fronte alla guerra, il gruppo socialista, infatuato delle sue pregiudiziali teoriche, ha perduto di vista la realtà delle cose, gli stessi reali interessi del proletariato (Commenti — Approvazioni).

Ripete che egli ha la coscienza di essere più vero rappresentante del pensiero socialista, di fronte ai problemi dell'ora presente (Commenti).

Così, perduta la nozione della realtà, il gruppo socialista ufficiale si riduce ad essere l'avanguardia di un partito che si dissimula. (Commenti).

In questo momento vi è una sola questione, unica e massima: fare la guerra con coerenza, condurla con successo!

Non chiede al Governo di appressarsi alla destra o alla sinistra. Gli chiede di appressarsi maggiormente al paese.

E qualunque sia per essere il voto della Camera (Commenti), all'oratore e ai suoi amici sarà sempre di supremo conforto la coscienza di aver parlato con profonda sincerità e di aver avuto un solo fine: il trionfo della libertà, della giustizia, della patria! (Vive approvazioni — Applausi — Commenti — Interruzioni — Rumori).

Sui lavori parlamentari.

Auguri al presidente.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Per continuare e possibilmente esaurire questa discussione, prego la Camera di consentire che domani si tenga una seduta straordinaria (Approvazioni).

E faccio un'altra proposta, nella quale son certo di trovare tutta la Camera consenziente.

Poichè domani è l'onomastico del nostro amato presidente (Vive approvazioni) rivolgiamogli tutti il più affettuoso augurio di lunga e prospera vita.

E rivolgiamogli un altro augurio, che sarà il più gradito al suo cuore. Possa, egli che la vita espose per il paese fin dai giovani anni, annunziare dall'altissimo suo seggio la vittoria delle armi di Italia! (Tutti i deputati sorgono in piedi — Applausi generali vivissimi e prolungati, ai quali si associano anche le tribune — Grida: « Viva il presidente! » — « Viva l'Italia! »).

PRESIDENTE (sorgendo in piedi). Onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio del gentile pensiero, e ringrazio voi del modo come lo avete unanimemente accolto. Accetto l'augurio di lunga vita, che non dipende certo dal mio volere (Ilarità). Tanto più facilmente potrà darsi che questa lunga vita, che mi augurate, mi sia consentita, se anche i miei amici (rivolto all'estrema sinistra) di questa parte della Camera (Vivissima ilarità — Vivi applausi all'estrema sinistra) vorranno tener conto e della mia età e della malattia sofferta, ed essere, quanto più sia possibile, temperanti, e non obbligandomi ad alzar tanto spesso la voce per pregarli di rispettare la libertà di parola, che è la cosa che a noi deve stare maggiormente a cuore (Vivissimi applausi).

Qualunque sia l'avvenire, che mi è serbato, ho una sola aspirazione: quella che chiunque sieda a questo posto possa salutare col più entusiastico saluto i valorosi che avranno dato la vittoria all'Italia nostra (Vivissimi, generali e prolungati applausi, ai quali si associano anche le tribune).

Presentazione di relazioni.

CORNIANI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Costruzione dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca. (357).

NAVA CESARE, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1601, concernente il prelevamento di somma dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per provvedere alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio già costruito come sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime. (487).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che - a quanto pare, contro le stesse disposizioni impartite dal ministro - la Commissione incaricata di giudicare nel concorso per cento ufficiali di commissariato, invece di inspirarsi al concetto della valutazione essenzialmente tecnica dei concorrenti, intenda:

1° attribuire una importanza assorbente al voto di laurea o di diploma in confronto agli altri titoli presentati dai concorrenti, mentre quei titoli evidentemente possono rivestire un valore di gran lunga maggiore del voto medesimo;

2° non considerare come titoli di preferenza i diplomi delle scuole superiori di studi commerciali ed amministrativi o i titoli ad essi equiparati, laddove tali diplomi o titoli equiparati di necessità debbono in modo specialissimo assicurare della competenza specifica giuridico-contabile dei concorrenti per l'ufficio cui aspirano;

3° creare una ripartizione numerica di posti disponibili tra le varie lauree o diplomi, così da ridurre artificialmente a danno di questa o di quella categoria di concorrenti il numero dei posti messi a concorso;

4° considerare come titolo di preferenza le lauree in ingegneria le quali chiaramente non meritano di venire così preposte in un concorso di siffatta natura.

« De Capitani, Sitta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere come essi possano giustificare l'assunzione di circa 150 ufficiali della milizia mobile e territoriale nella ragioneria generale dello Stato per lavori di revisione contabile, senza competenza alcuna ed in aperto contrasto con i motivi per i quali sono stati chiamati sotto le armi.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se - dopo le innumerevoli pratiche e le unanimi attestazioni di meritata stima - non ritengano sia finalmente ora di revocare l'internamento del farmacista Guido Cossettini che, nominato ufficiale a sua domanda, appartiene all'esercito italiano.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro del tesoro, per conoscere i loro propositi sulle irregolarità esistenti presso la contabilità generale dello Stato, specialmente per i rendiconti arretrati dei corpi militari.

« Ciriani ».

« La Camera:

ritenuto che, a dispetto dei formali affidamenti dati dal presidente del Consiglio dei ministri nella tornata dell'11 dicembre ultimo scorso, la promessa revisione dei lamentati provvedimenti di internamento o non avvenne affatto o solo eccezionalmente per rarissimi casi, e sono tuttavia centinaia e centinaia - pur tacendo degli italiani irredenti e dei cosidetti profughi - i cittadini italiani regnicoli, allontanati, senza alcun plausibile motivo, dalle loro residenze anche fuori e lunge dalla zona di operazioni militari, senza la nessuna contestazione di accusa e senza alcuna larva di contradittorio e di giudizio, in onta ai precetti dello Statuto e a tutte le norme di procedura vigente negli Stati civili; costretti non di rado, in sedi inospiti, e ricusato loro anche di trasferirsi dove possano dedicarsi ad un lavoro rimunerato; muniti di sussidi di fame o privi di ogni sussidio; sottoposti talvolta alle più umilianti vessazioni delle locali polizie e intercettata persino la loro corrispondenza colle rispettive famiglie; taluni, sebbene incensurati, relegati nelle colonie dei coatti; molti rovinati negli averi, nella professione, nella riputazione, nella salute; e ai cui ripetuti strazianti reclami, invocanti o la luce di un qualsiasi processo che sveli almeno la natura e la fonte degli addebiti loro fatti, o la restituzione alla libertà ed alla vita civile, o un mitigamento della loro insopportabile condizione, non è data, dopo mesi e mesi di attesa, alcuna risposta,

ritenuto che nessuna pretesa necessità di guerra e nessuna delegazione di poteri ad autorità insindacabili saprebbe giustificare tanto strazio dei sentimenti elementari di umanità e di giustizia e coonestare cotesto larvato ritorno ad un vero e proprio regime di schiavitù;

invita il Governo ad assumere alfine la piena e diretta responsabilità dei provvedimenti in discorso e a rientrare nei confini della legge e della civiltà.

« Turati, Agnini, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cavallari, Cavallera, Casalini, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Graziadei, Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Piccinato, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves, Zibordi ».

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiede che la mozione presentata dall'on. Turati sugli internati sia discussa immediatamente prima del bilancio dell'interno.

TURATI, consente.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge dell'onorevole Teodori.

La seduta termina alle 19,40.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 19 marzo 1916

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione sulla politica del Governo.

PRESIDENTE. Si continua nello svolgimento degli ordini del giorno.

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che le direttive dell'azione bellica sono demandate per competenza ai poteri militari, che il Governo saprà fronteggiare i problemi economici nelle difficili contingenze del momento e l'opera sua indirizzare alla migliore intesa cogli alleati per la comune vittoria, passa all'ordine del giorno ».

Constata che molte delle deficienze nell'opera di governo, oggi lamentate, non sono che la conseguenza di quelle che anche in tempi normali erano state più volte rilevate, salvochè le odierne eccezionali circostanze le hanno aggravate.

Crede, del resto, che la questione economica sia stata un pretesto per mascherare la vera questione, e cioè la questione politica.

Crede pertanto che alla presente discussione possa applicarsi il noto aforisma legale: « Plus valet quod agitur quam quod simulate concipitur » (Si ride).

Non comprende perchè da alcuni siasi invocato un Ministero nazionale, quasi non fosse tale anche il presente Ministero.

Ricordando una recente dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, è convinto che il Governo nelle sue decisioni renderà omaggio alla volontà della Camera, quale sarà espressa dal voto che essa è per dare.

Quello che importa si è che la Camera manifesti sinceramente la sua volontà, perchè qualsiasi voto equivoco sarebbe esiziale per gli interessi del paese.

Dal canto suo l'oratore dichiara che conferma la sua fiducia nel Ministero Salandra, convinto che esso saprà assicurare all'Italia la vittoria ed il compimento dei suoi alti destini (Vive approvazioni).

CUGNOLIO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera deplora che il Governo, oltre le disposizioni, del resto incomplete, per la proroga dei contratti agrari, non abbia emanato provvedimenti di carattere economico, in favore dei lavoratori della terra che costituiscono il nerbo degli eserciti combattenti ».

Si dichiara contrario alla restrizione dell'emigrazione dei contadini che vanno a cercare all'estero un più adeguato compenso del loro lavoro.

Il miglior freno all'emigrazione consiste nell'assicurare eque mercedi ai lavoratori.

L'oratore rivendica alla parte socialista il merito di aver costantemente propugnato provvedimenti diretti a questo fine.

A tale proposito invoca l'istituzione di Commissioni arbitrali, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli e la invalidità e la vecchiaia dei contadini.

Termina esprimendo egli pure, anche in nome dei suoi amici, i più fervidi voti per la vittoria italiana (Approvazioni — Segni di impazienza).

Presidenza del presidente MARCORA.

BETTOLO (Segni d'attenzione), ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo, con chiara visione dei supremi interessi della patria, assolverà il grave compito che con larga fiducia gli fu affidato, passa all'ordine del giorno ».

Rileva che molte delle deficienze che si sono lamentate nella odierna politica economica del Governo, trovano la loro radice nel

fatto di non aver a tempo opportuno adeguatamente valutata la grande importanza di una forte organizzazione industriale e commerciale.

Soprattutto fu errore il non aver promosso l'incremento della nostra marina mercantile. E fu anche deficiente e improvvida la nostra politica doganale.

Venendo alla questione politica, confida che in quest'ora solenne il Parlamento darà novella prova di patriottica concordia, poichè ogni divisione sarebbe, più che assurda, colpevole.

Inspirandosi a tali sentimenti egli crede debbasi confermare fiducia agli uomini che animosamente condussero l'Italia alla sua guerra di rivendicazioni e di giustizia; ad essi spetta di assolvere tutta intera la loro missione pel bene della patria (Approvazioni).

Dal Governo non intende provocare alcuna formale dichiarazione; lo prega però di considerare l'opportunità di qualche discreto affidamento sulla portata della reciproca solidarietà politica fra l'Italia ed i suoi alleati.

Concludendo, proclama il dovere di organizzare e di intensificare tutte le energie del paese, per assicurare il trionfo del mirabile sforzo di oggi, per dare la certezza del domani.

Nessuna stanchezza scuota la serenità degli spiriti, o menomi la fede che deve essere sempre ferma e sempre viva. Uno sia il pensiero che oggi c' infiamma: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia! (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Molte congratulazioni).

RODINO', in nome anche dell'onorevole Cameroni, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo, tenendo conto dell'ampia discussione, continuerà a svolgere la sua politica, sia in rapporto all'interno che all'estero, conformemente agli interessi nazionali, passa all'ordine del giorno ».

Italiano e cristiano (Commenti) non è a niuno secondo nel far voti per la vittoria delle armi nostre (Applausi), per quella vittoria a cui la parte alla quale appartiene contribuisce con tutte le sue forze (Commenti).

Conviene soffocare ogni legittima tendenza ed ogni aspirazione, lasciando al Governo libertà d'azione, corrispondente alla sua gravissima responsabilità.

Non vede la necessità di una modificazione del presente Ministero che ben può dirsi Ministero nazionale.

Confida che la Camera rinnoverà oggi quel voto unanime col quale reiteratamente ha espresso e confermato la propria fiducia nel Governo e la propria fede nel trionfo del diritto italiano (Approvazioni).

SARACENI, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge che obblighi alla coltura le terre nazionali coltivabili ».

(Approvazioni).

VINAJ, ha presentato questo ordine del giorno:

« La Camera, constatata, per le significative manifestazioni della pubblica opinione, la persistente, illimitata fiducia del paese nelle fiorenti sue energie morali e materiali, per cui ogni sacrificio diventa soddisfazione sublime, nella vigile opera direttiva di un Governo conscio delle sue responsabilità, nella forza gloriosa del suo esercito e della sua marina, nella sicurezza indefettibile della vittoria, manda l'espressione della sua ammirazione a quanti in questi momenti in ogni più nobile modo ne servono la causa altissima di libertà e civiltà, e passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo, ritenendo esauriente la discussione già fatta ed attendendo le dichiarazioni del presidente del Consiglio (Approvazioni).

SITTA rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo saprà tutelare con una politica economica, saggia, avveduta, previdente, gli interessi e l'incremento dell'economia nazionale, e passa all'ordine del giorno ».

(Approvazioni).

BREZZI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, affermando che la massima protezione ed intensificazione dell'agricoltura è coefficiente indispensabile alla più salda resistenza della economia e della coscienza nazionale ai carichi della guerra, e doveroso interessamento verso la patriottica classe dei cittadini che costituisce il più poderoso nerbo del nostro glorioso esercito combattente, invita il Governo ad attuare, valendosi dell'opera e del consiglio delle provincie, dei Comuni, degli enti agrari ed organizzazioni cooperativistiche un pratico indirizzo, mercè cui tenendosi conto dei bisogni locali e dello stato delle famiglie lavoratrici si assicurano alla terra le braccia, il credito, gli strumenti di lavoro necessari ad una intensa produzione ».

Confida che ai concetti espressi nel suo ordine del giorno risponderanno adeguatamente le dichiarazioni del Governo (Segni d'impazienza).

Manda egli pure un saluto agli eroici difensori della patria (Approvazioni).

RISSETTI, aveva presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, confidando in un'opera efficace ed energica del Governo a favore della economia commerciale e finanziaria del paese, e di previdente preparazione per la lotta commerciale che seguirà alla guerra, passa all'ordine del giorno ».

Rinuncia a svolgerlo (Approvazioni).

RINDONE, rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della grave condizione in cui viene a trovarsi l'industria mineraria zolfifera a cagione dell'eccessivo aumento del prezzo del carbone e dei generi di prima necessità per lo sfruttamento delle miniere;

apprezzando i benefici del decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916, ma riconoscendo la insufficienza di esso a fronteggiare le molteplici difficoltà create all'industria dallo stato di guerra;

confida che il Governo, non arrestando le sue cure al provvedimento adottato, vorrà studiare ed attuare con sollecitudine quelle provvidenze integratrici che sono indispensabili per la completa tutela della importantissima industria ».

(Applausi).

VIGNA, aveva presentato, insieme con gli onorevoli Montemartini, Dello Sbarba, Savio e Sciorati il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad adottare in favore dei proprietari agricoli che già subiscono le necessità della guerra con le requisizioni del bestiame, del fieno, dell'avena, ecc. efficaci provvedimenti per tutelarli contro la speculazione nelle provviste delle materie loro occorrenti, come il solfato di rame, ecc. ».

Rinuncia a svolgerlo. (Approvazioni).

VALVASSORI-PERONI, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo:

a) trarrà ogni maggior profitto dalle organizzazioni e dall'opera dei competenti nel campo agricolo ed industriale, per la risoluzione dei gravi ed urgenti problemi che interessano l'economia nazionale;

b) adotterà tutti quei provvedimenti per il buon andamento dei lavori agricoli, che valgano ad esercitare una grande influenza non solo sulle condizioni materiali dell'agricoltura, ma anche sulle condizioni morali degli agricoltori e dei lavoratori dei campi, che così nobilmente compiono il loro dovere alla fronte;

c) saprà con opportuni accordi cogli alleati, tutelare veramente gli interessi economici del paese ».

Rinunzia a svolgerlo (Bene).

RAINERI aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che l'opera del Governo sarà ispirata a rendere viepiù efficace lo sviluppo della economia generale del paese, passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

ANCONA rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera, confidando che il Governo, nelle attuali circostanze,

guiderà la politica economica al raggiungimento delle aspirazioni nazionali, e secondo i grandi interessi del paese, passa all'ordine del giorno ».

(Approvazioni).

LUCIANI, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'azione bellica, affidata al valore dell'esercito e dell'armata, deve essere confortata con provvedimenti economici inspirati alla larga visione dei bisogni del paese durante e dopo la guerra, confida che il Governo vorrà rivolgere cure assidue ed efficaci allo scopo:

a) di intensificare la politica dei trasporti e combattere con ogni mezzo le indegne speculazioni, perchè siano assicurati gli approvvigionamenti ad eque condizioni e gli elementi indispensabili all'agricoltura e alle industrie;

b) di usare tutti i riguardi combatibili con le necessità militari, oltre che ai lavoratori delle officine, ai lavoratori della terra, che alla guerra danno così largo contributo di sangue e di sacrifici;

c) di stimolare ed agevolare tutte le forme di produzione, affinchè sia consolidata la resistenza civile per la vittoria e la preparazione economica atta a raccoglierne i frutti ».

Rinunzia a svolgerlo (Bene! Bravo!).

VERONI, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, di fronte all'agitazione sempre viva dei viticoltori per la crisi del solfato di rame - invita il Governo a compierne il censimento, la requisizione e a fissarne un prezzo limite frustrando così le indegne manovre della speculazione più ingorda;

inoltre, ritenendo improrogabile la necessità di provvedimenti intesi a fronteggiare la scarsezza della mano d'opera causata dalla guerra, invita il Governo ad assistere le piccole industrie, incoraggiando così fra noi la costruzione di quelle macchine agricole che normalmente venivano importate dall'estero ».

Rinunzia a svolgerlo (Bene!).

DE VITI DE MARCO, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera, convinta che convenga all'Italia e ai suoi alleati di riprendere e di accrescere, dopo la guerra, le loro esportazioni, confida che il Governo, nella prossima conferenza di Parigi, propugnerà ogni accordo tendente a intensificare gli scambi interni tra gli Stati della Quadruplice, senza pregiudicare la politica commerciale che ci converrà di adottare verso gl'Imperi centrali ».

(Approvazioni).

MACCHI, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, conseguente ai voti precedentemente emessi, ritiene necessaria la utilizzazione di tutte le forze nazionali ».

(Approvazioni).

PUCCI, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera ritiene che il Governo debba esercitare un'azione economica atta a difendere i consumatori contro l'eccessivo rincaro dei viveri e che maggiori cure debba rivolgere alla produzione agraria e zootecnica nazionale ».

(Approvazioni).

GASPAROTTO, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, pur tenendo presenti i problemi e i doveri del domani, invita il Governo a convergere tutti gli sforzi al supremo intento della vittoria delle armi, autorizzandolo alle più ampie provvidenze dirette ad ottenere dalle classi abbienti una più larga contribuzione ai bisogni della guerra ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

BEVIONE, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che il Governo nelle grandi linee della sua azione abbia ben provveduto ai maggiori interessi del paese, dichiara la sua fiducia e passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo (Bene!).

DE FELICE-GIUFFRIDA, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida nel patriottismo del Governo per la soluzione dei maggiori problemi dell'ora presente; ed, augurandosi che non sia rotta la compagine nazionale sino al conseguimento della vittoria, passa all'ordine del giorno ».

(Approvazioni).

MEDICI DEL VASCELLO, anche a nome degli onorevoli Federzoni e Foscari, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di imprimere un più energico e fattivo indirizzo alla nostra politica di guerra, adeguato alla gravità del momento, e tale da coordinare tutte le forze e tutte le risorse della nazione nel supremo intento della vittoria, passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

ALTOBELLI, aveva presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera convinta che, in questi momenti, lo Stato abbia il dovere di affrontare qualunque sacrificio, pur di migliorare le penose condizioni economiche delle classi lavoratrici, specialmente delle famiglie dei richiamati, accrescendo in essi quella tranquillità d'animo che è condizione essenziale per affrontare ogni pericolo della guerra, passa all'ordine del giorno ».

Lamenta gli eccessi di carattere personale cui taluni oratori si sono abbandonati in questa discussione, senza preoccuparsi della funesta ripercussione che avrebbero potuto avere al di fuori.

Invoca dal Governo maggiore larghezza nella diffusione delle notizie riguardanti la guerra, a simiglianza di quanto si fa negli altri paesi.

Lamenta le contraddizioni che in essa si sono avvertite, per cui deputati che hanno censurato l'azione del Governo si apprestano a votargli in favore e viceversa.

Augura che queste contraddizioni si dileguino e che il voto che la Camera darà sia l'espressione sincera del pensiero di ogni deputato e di ogni gruppo.

Per parte sua, come italiano e come socialista, fa voti che questa guerra si chiuda col trionfo delle nostre aspirazioni nazionali e degli ideali di libertà e democrazia sul militarismo e sulla reazione, rappresentati dagli Imperi centrali (Approvazioni all'estrema sinistra — Segni d'impazienza).

Voci. Ai voti! Ai voti!

BERTINI, aveva, anche a nome dell'on. Soderini, presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'opera del Governo debba corrispondere efficacemente alle svariate e crescenti necessità delle classi agricole e che i provvedimenti già adottati, per ciò che in particolare riguarda i contratti agrari, la somministrazione del credito, il regolare andamento delle coltivazioni, la mano d'opera, l'assistenza delle famiglie coloniche, debbano essere modificati ed integrati, allo scopo anche di ottenere la onesta e doverosa loro applicazione, passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

GREGORACI, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge, che renda obbligatoria la coltura di tutto il terreno nazionale coltivabile ».

Rinunza a svolgerlo (Approvazioni).

CAO-PINNA, svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la sua fiducia nel Governo, confida che le provvidenze per la pubblica economia saranno pari alle esigenze nazionali ».

Quest'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Vaccaro, Dentice, Mondello, Frisoni, Vignolo, Bruno, Gazelli, Renda, Gregoraci, Grassi, Adinolfi, Pennisi, Gortani, Larussa, Mauro, Miraflori, Joele, Gesualdo Libertini, Galli, Molina, Leonardi, Di Robilant, Venceslao Amici, Dellepiane, Fornari, Bellati, Abruzzese, Storoni, Manfredi, Ciccarone, Carboni, Larizza, Marciano, Pezzullo, Ricci, Balsano,

I sottoscrittori di quest'ordine del giorno non sono spinti da alcun personale o recondito fine.

La politica economica, dopo le dichiarazioni del Governo, non ha bisogno di altre difese.

La politica internazionale è quella stessa che fu affermata dal presidente del Consiglio nel memorando suo discorso del Campidoglio.

Ricorda, a cagion d'onore, le prove di meraviglioso valore date dagli intrepidi sardi (Vivi applausi).

Esprime egli pure i più fervidi voti per la vittoria italiana (Vive approvazioni).

MANCINI, in nome anche degli onorevoli Artom, Montauti, Dello Sbarba, Sighieri, Bertini, Sarrocchi, Gaudenzi, Toscanelli, Pietriboni e Gorini, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo saprà disciplinare l'emigrazione in riguardo alle giuste esigenze dell'agricoltura e dell'industria nazionale, pur rispettando i legittimi interessi costituiti della nostra emigrazione temporanea ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

NUNZIANTE propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

BOVETTI rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera confida che il Governo trarrà dalla presente discussione consiglio e conforto per continuare e, in quanto occorra, intensificare la tutela e la difesa degli interessi nazionali, e, rinnovandogli la fiducia, passa all'ordine del giorno ».

(Approvazioni).

CASSIN rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà modificare il funzionamento della Commissione centrale del traffico marittimo al fine di assicurare una unica direttiva nell'importazione dei prodotti destinati agli approvvigionamenti ed ai bisogni delle industrie per premere efficacemente sulla asprezza dei noli e dei cambi diminuendo così il costo delle merci importate e passa all'ordine del giorno ».

(Approvazioni).

PIROLINI, rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera, convinta che le incertezze, le deficienze e le contraddizioni nella politica economica del Governo sono il risultato di un'erronea valutazione sulla durata della guerra e della mancanza di più concreti rapporti coi nuovi alleati rispetto al grave problema delle materie prime, passa all'ordine del giorno ».

(Approvazioni).

CALLAINI, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta e fiduciosa che il Governo saprà conciliare le giuste esigenze della economia nazionale colle supreme necessità della guerra, passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo (Approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che la previdenza del Governo saprà e vorrà provvedere in tempo opportuno per ovviare alle possibili dannose conseguenze che deriverebbero all'Italia, dopo la guerra, per la mancata assicurazione dei mercati ai prodotti nazionali, e specialmente a quelli agricoli del Mezzogiorno e della Sicilia, passa all'ordine del giorno ».

Raccomanda che gli interessi delle provincie meridionali e della Sicilia siano tenuti specialmente presenti nella prossima conferenza economica.

E confida che il Governo saprà ottenere dai nostri alleati, nel campo economico, quella solidarietà che sui campi di battaglia è stata affermata per la maggior gloria della libertà e del diritto (Approvazioni).

TURATI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che anche nell'ora presente sia necessaria inc era delineazione dei partiti e delle classi che il Governo non ha saputo tutelare gli interessi e le aspirazioni delle classi lavoratrici, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Modigliani, Merloni, Prampolini, Beltrami, Albertelli, Soglia, Bernardini, Marangoni, Sciorati, Pescetti, Dugoni, Bocconi, Bentini, Basaglia, Cugnolio, Montemartini e Agnini.

Parla per esprimere il pensiero del gruppo socialista.

Si limiterà a brevi dichiarazioni. La discussione economica può considerarsi esaurita. La questione è ormai politica. Ma il voto non avrà chiaro significato, soprattutto pel silenzio serbato dal Governo in tema di politica estera.

Non sa se il Governo avrà una maggioranza pletorica o sparuta. Certo non è possibile dire se il voto rinforzerà o indebolirà il Ministero, tanti e tanto diversi sono i coefficienti che costituiranno la maggioranza.

Se una crisi avverrà per far luogo al così detto Ministero nazionale, l'oratore dubita che questo Ministero, che sarà la risultante delle più diverse tendenze, sarà non una forza, ma una debolezza.

Non pensa che un siffatto Ministero debba essere, come accennò l'on. Ferri, il trionfo della loggia massonica; ma teme che esso non sia forse per subordinare il proprio indirizzo a considerazioni più internazionali che nazionali.

Che se del Ministero nazionale debbano far parte anche i cattolici, l'oratore chiede se con ciò non si pregiudicherà forse in danno nostro la questione dell'intervento, o meno, del Pontefice alla futura conferenza per la pace.

Del resto, nota che l'idea di un Ministero nazionale è sorta ed è stata attuata nel Belgio sopraffatto e nella Francia, che ha in casa lo straniero.

Ai riformisti, che propugnano il Ministero nazionale, ricorda come essi abbiano, insieme coll'oratore e coi suoi amici, combattuto per molti anni le spese militari (Commenti).

Essi sono ora dei convertiti, e quali neofiti esagerano forse di zelo (Commenti).

Si dice che il socialismo è fallito, di fronte alla guerra. Ma si dimentica che il socialismo ha combattuto il capitalismo, e che questa guerra è la conseguenza del fenomeno capitalistico.

Egli è tuttora convinto della inutilità delle guerre, perchè il bene non è mai rampollato dalla violenza. Perciò l'oratore ed i suoi amici rimangono fedeli ai loro principî, attendendo che a questi il tempo renda giustizia. E questa è la ragione del loro voto.

Giudicherà il popolo certe repentine conversioni (Commenti).

Intanto l'oratore preferisce di essere oggi un vinto, se tale egli è. Ma non crede di essere un vinto. Dopo la guerra verrà l'ora del *redde rationem*.

Si augura intanto che nella conferenza di Parigi il Governo non pregiudichi i problemi economici del dopo-guerra in danno dei più vitali interessi del proletariato.

Si augura infine che l'Italia possa essa avere l'onore e la fortuna di farsi, a suo tempo, e con tutta la sua dignità foriera della pace

Ma questo compito non potrà essere assoluto dal presente Ministero. Epperò, se anche tutti gli altri saranno col Ministero, egli e i suoi amici non saranno con essi (Vivi reiterati applausi all'estrema sinistra).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di viva attenzione). Dopo il discorso del ministro di agricoltura poco avrebbe da aggiungere intorno alla politica economica.

Crede però, nell'imminenza di un voto politico, necessarie alcune dichiarazioni, principalmente perchè il suo silenzio potrebbe essere interpretato come dissimulazione o reticenza, inspirata a reconditi fini.

La facile abilità del silenzio deve cedere alla sincerità, specialmente in un'ora in cui il paese vuole dagli uomini che sono al Governo un chiaro e preciso pensiero, e vuole che tale pensiero sappiano tradurre in atto senza ambagi e senza esitazioni (Approvazioni).

Riconosce che la politica economica involge la responsabilità di tutto il Ministero: e ciò non soltanto per sentimento di solidarietà e di colleganza, ma perchè tutti i provvedimenti d'ordine economico furono discussi e approvati dal Consiglio dei ministri.

Se l'oratore, in questo momento, non facesse parte del Ministero, ma sedesse al suo scanno di deputato giudicherebbe il Ministero eccellente (Commenti — Si ride).

Si sono sollevate lamentanze, che aveva preveduto; ringrazia anzi tutti gli oratori per la temperanza, con cui tali lamentanze hanno espresso.

Sarebbe stolto affermare che errori ed imprevidenze non siano state commesse: come sarebbe temerità l'affermare che non se ne commetteranno in avvenire.

Si pensi alla trasformazione, che in tutte le idee e in tutti i fatti della vita economica ha prodotto questa conflagrazione senza precedenti nella storia: trasformazione che avrebbe superato le preveggenze di qualunque uomo più oculato, più saggio, più prudente, che fosse stato al Governo (Commenti).

Il Governo sentì il dovere di sorreggere con tutte le forze le energie della nazione. E questo dovere si è sforzato di assolverlo. Nè il Ministero ha mai respinto il consiglio o la collaborazione dei competenti.

Ma non bisogna dimenticare che le competenze tecniche sono unilaterali, mentre il Governo doveva considerare i varî problemi su tutti i suoi lati. Ad esso soltanto spetta dunque il compito e la responsabilità delle soluzioni.

Si è parlato delle deficienze della burocrazia. È un fatto che essa non era preparata alla guerra.

Si compiace però di attestare che l'Amministrazione, pure privata dei più giovani elementi chiamati alle armi, compie esemplarmente il proprio dovere.

A questo proposito osserva che non è questo il momento per affrettare le grandi riforme amministrative. Non si modifica una macchina nel momento in cui sta facendo il massimo sforzo (Commenti).

Assicura, ad ogni modo, che il Governo ha avuto cura di trar partito per ogni ramo dell'amministrazione del Consiglio e dello aiuto degli esperti. È quella mobilitazione degli esperti, cui alcuni oratori hanno fatto appello.

Si è parlato della opportunità di creare un Ministero degli approvvigionamenti; ma con ciò si aumenterebbe, non si riformerebbe la burocrazia (Commenti).

Nè è esatto che la Francia e l'Inghilterra abbiano in questo momento riformate le loro amministrazioni.

Il presente disagio economico non poteva essere evitato da forza o sapienza umana.

Dovere del Governo è di attenuarlo. E se a quest'obbligo i presenti ministri non sono atti, la Camera ha il dovere di sostituirli.

Ma in questa discussione non risonarono solo voci di lamentele, ma anche nobili voci, che hanno incorato il paese alla resistenza nel sacrificio.

A tener alto lo spirito pubblico devono esser rivolti gli sforzi di tutti.

In questo momento non deve udirsi una parola che possa deprimere lo spirito del paese. Chi questo compie, compie un atto contro la patria. (Vivissime approvazioni).

E questa fervida esortazione rivolge a tutti, senza distinzione di parte, di classi, d'ufficio.

Tutti devono cooperare a mantenere salda la compagine morale del paese (Vive approvazioni).

Il paese con forza e serenità mirabili, sopporta i presenti disagi. Bisogna certamente avvisare alla riparazione degli inevitabili danni. Così converrà con adeguati provvedimenti venire in soccorso dell'agricoltura, che della presente crisi risente in modo particolare il peso (Vive approvazioni).

A questo proposito, agli oratori, che hanno accennato alla predilezione del Governo pei grandi proprietari, come indice di tendenze conservatrici, il ministro ricorda come e l'on. Sonnino e l'on. Cavasola siano antichi e fervidi assertori degli interessi e dei diritti del proletariato agricolo.

L'oratore poi ha il vanto di ricordare come egli, quando si discusse la legge sul Mezzogiorno, fu propugnatore delle disposizioni poste nell'interesse dei lavoratori della terra (Approvazioni).

Ricorda pure come più volte affermò per il Mezzogiorno la necessità di una legge agraria (Approvazioni).

Ricorda ancora, come molte provvidenze, adottate in forza dei pieni poteri, sono state rivolte a beneficio dei lavoratori delle officine, delle miniere, dei campi.

E quante riforme in favore delle classi più umili appariranno necessarie per il tempo della guerra, al quale si limitano i pieni poteri, saranno adottate senza esitazioni o timori. (Approvazioni — Commenti).

Non è, del resto, il tempo in cui si possa essere conservatori o democratici: è il tempo in cui non si può essere che soldati (Approvazioni).

Ad altro tempo le politiche competizioni. Al disopra di queste sta la patria. Essa sola è eterna. L'Italia è al disopra di tutto. (Approvazioni — Applausi).

Vari oratori hanno trattato della condotta della guerra. (Segni di vivissima attenzione).

La Camera deve dire apertamente, senza esitazioni, se gli uomini che sono al Governo siano i più atti a condurre la guerra a vittoriosa fine.

Al Ministero intanto non si può disconoscere il merito di aver iniziata la guerra e di averne determinati i fini. Per raggiungere questi fini l'oratore e i suoi colleghi hanno durato fatiche e dolori che forse non si conosceranno mai. (Commenti).

Ma non vi sono uomini indispensabili. Nè conviene spaventarsi di una crisi. Se alcuno crede utile una crisi, lo dica col suo voto, ma non si riservi di provocarla in avvenire. (Vive approvazioni — Commenti).

Meglio oggi che domani la crisi, se può essere utile al paese, se può portare alla miglior condotta della guerra.

A coloro che hanno rimproverato al Ministero di non aver negoziato la neutralità, risponde che negoziarla sarebbe stato snaturarla e disonorarla (Vivissime approvazioni — Vive interruzioni all'estrema sinistra).

Per rispetto al paese si lasci parlare liberamente il ministro in un momento così grave! (Vive approvazioni).

Da una alleanza, cui eravamo legati da trent'anni, dovevamo uscire a testa alta, non come ricattatori. E l'Italia ne è uscita a testa alta (Vivissime approvazioni).

Si è chiesto se il Governo ha provveduto, stringendo le nuove alleanze, a tutelare i nostri interessi politici ed economici. Alte ragioni di Stato vietano al ministro di rispondere. Giudichi ognuno secondo la sua conscienza e secondo la sua ragione.

A coloro che hanno parlato di una più grande guerra, osserva che non è questo argomento tale che possa discutersi in un'assemblea politica; pur riconoscendo che i vari oratori, che se ne sono occupati, ne hanno parlato con grande senso di misura.

Circa la condotta della guerra conviene aver fiducia nei capi dell'esercito (Approvazioni).

A coloro che hanno parlato di guerra non maggiore ma migliore, chiede se vi sia alcuno che abbia mai voluto una guerra non buona.

Il sollevare poi il sospetto che il Governo non apporti sufficiente calore o sufficiente fervore per la guerra, è cosa che può far piacere soltanto ai nostri nemici. (Approvazioni).

Si è parlato di inadeguata valutazione della guerra nazionale nei rapporti diplomatici con gli alleati. Si pensi alla tremenda responsabilità, che pesa su coloro che con la loro parola impegnano il paese, e che hanno perciò il dovere assoluto di procedere con la maggiore prudenza e ponderazione.

È doloroso che una nobile propaganda patriottica sia sminuita da una campagna che può sminuire l'efficacia dell'azione del Governo in questo momento. (Vivi applausi — Commenti).

Il Governo è parco di parole: è vero. Ma il Governo non ha bisogno di maggior calore o di maggior fervore.

Finchè i nostri vecchi cuori, così esclama il ministro, non si spezzeranno, potranno infondere, ma non hanno bisogno che si infonda in essi fervore o calore (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti).

Compiono oggi due anni dal giorno in cui il Ministero assunse il potere. Poichè la forza degli eventi volle che volgano tempi memorabili nei secoli, alla storia il giudizio dell'opera del Governo (Approvazioni — Commenti).

Ma se egli e i suoi colleghi hanno potuto conquistare benemerenze, non perciò le invoca come titolo per avere il voto del Parlamento.

La Camera deve dare il suo voto non ai più benemeriti, ma a chi meglio assicuri il conseguimento dei fini voluti dal paese.

Prima che l'Italia entrasse in guerra ambasciatori stranieri avevano osato scrivere che l'Italia valeva poco come alleata e poco come nemica (Commenti).

Oggi l'Italia è giustamente apprezzata dai suoi alleati, giustamente rispettata dai nemici (Vivissimi applausi).

Chiami la Camera al Governo quegli uomini, che creda più atti a raggiungere i fini, che il paese si prefigge.

Quello che importa, è che questi fini si raggiungano. E per questo l'oratore è pronto a dare tutta la sua cooperazione in qualunque ufficio potesse essergli assegnato dal Governo del proprio paese qualunque esso sia per essere, così come è pronto a rivolgersi al popolo per inculcargli la più assoluta fiducia negli uomini che siano chiamati a succedergli al Governo del paese.

Ma per poter utilmente operare, il Governo ha bisogno di esser sicuro del suo domani, di esser sicuro della costante fiducia del Parlamento (Vivissimi applausi).

Votate, così conclude il ministro, come l'animo vostro vi consiglia nell'interesse del paese. Ma il vostro voto sia chiaro, aperto, senza restrizioni, senza sottintesi (Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole presidente del Consiglio — Commenti prolungati).

PRESIDENTE, ai termini del regolamento dà facoltà di parlare all'on. Morpurgo quale proponente della mozione, che ha dato luogo alla presente discussione.

MORPURGO, prende atto delle dichiarazioni del Governo in ordine alla questione, che è obietto della sua mozione; dichiarazioni che lo affidano completamente.

Ma poichè il dibattito si è trasformato in un'alta discussione politica, dichiara che ha piena fiducia nel Ministero, che ha voluto ed iniziato la guerra.

Confida che il Governo continuerà nell'opera sua, sorretto dalla fiducia del Parlamento e del popolo, pel compimento dei destini d'Italia (Approvazioni).

Con questo preciso segnificato di fiducia, mantiene la mozione.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ringrazia l'on. Morpurgo. Poichè l'ordine del giorno Cao-Pinna esprime piena ed incondizionata fiducia nel Governo, accetta quest'ordine del giorno come espressione del pensiero non già di un gruppo, ma di quanti daranno il loro voto in favore del Governo (Commenti). Quest'ordine del giorno potrà fondersi con la mozione Morpurgo.

PRESIDENTE, poichè l'on. Morpurgo mantiene la sua mozione, con significato di fiducia e poichè questa, ai termini del regolamento, dovrà essere messa a partito prima di ogni altra risoluzione, chiede all'on. Cao-Pinna se intenda rinunciare al suo ordine del giorno e associarsi alla mozione.

CAO-PINNA, si associa alla mozione dell'on. Morpurgo.

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

BACCELLI afferma che l'opera del Governo non è esente da mende, ma che questa non è l'ora di critiche particolariste. Al Governo, che conosce l'ordito diplomatico e la tattica bellica, spetta la responsabilità, ma anche la necessaria fiducia. Non un soldato nemico è sul nostro territorio, e la nostra bandiera è piantata su cime un tempo credute inespugnabili.

Come dunque nelle organizzazioni civili e nell'eroico sforzo dei combattenti la coscienza nazionale si mostra una, salda, forte, così una, salda, forte deve mostrarsi anche nel voto del Parlamento, che di essa è e deve essere la più fedele, la più disciplinata, la più alta espressione (Vivissime approvazioni — Applausi).

BISSOLATI (Segni di attenzione), parla in nome non solo del gruppo socialista riformista, ma del gruppo radicale, del gruppo costituzionale democratico, della sinistra liberale, della maggioranza del gruppo repubblicano (Commenti).

E nota che non è senza alto significato il fatto che partiti finora divisi abbiano in quest'ora solenne un unico interprete del loro pensiero, simbolo dell'unione della democrazia, che in un fascio depone ogni dissidio sopra l'ara della patria (Applausi).

La vibrante difesa del ministro Cavasola non ha dimostrato che non si sarebbe potuto con una più saggia politica economica alleviare il disagio della popolazione.

Ma nessuno ha dimostrato che questi errori abbiano potuto indebolire l'azione nostra di guerra.

Poichè al successo della guerra intendono tutti i pensieri e tutti gli sforzi suoi e di coloro, in nome dei quali egli parla, il loro voto non può avere che il significato di un ammonimento.

Esso significa che il Governo deve provvedere ad una più energica organizzazione economica del paese così durante la guerra, e come pel tempo dopo la guerra.

Ma un più alto significato ha il voto che l'oratore e gli amici suoi sono per dare. Dalla perfetta compattezza, nel campo economico e nel campo militare, dipende la vittoria delle potenze alleate. Il voto della Camera deve affermare la necessità di questa perfetta compattezza.

Non si tratta di grande o di piccola guerra. Unica è la guerra. Chi parla di una guerra separata o distinta dell'Italia, non può essere che un fautore della pace germanica (Vivissimi applausi).

Coloro che hanno voluto la guerra e che ora devono pertanto volere che questo perfetto accordo si compia, non possono non considerare che, se in questo momento si separassero dal Governo, mentre i ministri e i capi degli eserciti delle potenze alleate si accingono a studiare d'accordo la comune azione contro il comune nemico, non farebbero che ingenerare la sfiducia fra gli alleati (Vivissimi e prolungati applausi).

Perciò i partiti democratici, dimenticando qualunque ragione di critica o di dissenso, voteranno la fiducia nel Governo.

Essi vogliono col loro voto affermare quello che non può non essere il programma di qualunque Governo e di qualunque partito: la vittoria! (Vivissime approvazioni).

Con sicura fede auspica a questa vittoria: la quale, colla realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, colla ricostituzione del Belgio, della Serbia, del Montenegro, della Polonia, riaffermerà, di fronte alla violenza militaristica degli Imperi centrali, i diritti della libertà dei popoli, e preparerà a questi, dopo sì sanguinoso conflitto, una pace feconda di prosperità e di giustizia (Vivissimi reiterati applausi — Moltissime congratulazioni).

STOPPATO, anche in nome di altri colleghi, dichiara la sua fiducia nell'opera e nell'indirizzo del Governo.

In questo momento, in cui l'Italia scrive una pagina decisiva della sua storia, conviene eliminare ogni preoccupazione di parte per una espressione di solidarietà, che permetta al Governo di assumere con più perfetta tranquillità di decisione, le proprie gravissime responsabilità, e renda anche più tranquillo il paese.

Confida che il Governo, senza anticipare gli avvenimenti e senza lasciarsi da essi soverchiare, proseguirà nella sua opera, dalla quale tutti si augurano, con cuore italianamente concorde, il raggiungimento delle nostre legittime aspirazioni.

Il voto di oggi non nasconda restrizioni, ma sia effettiva, concreta, durevole espressione di un consenso, che permetta al Go-

verno di vivere e operare con fermezza per il bene della patria (Vive approvazioni).

DI SCALEA, riassumendo il pensiero di molti colleghi di parte liberale, ricorda che i nostri padri ci insegnarono come qualunque dissenso debba cessare di fronte alle supreme esigenze della patria.

Il Governo, che ha segnato all'Italia in un'ora solenne la via dei suoi destini, merita la piena fiducia del Parlamento.

Le critiche mosse all'opera del Governo dimostrano la immensa gravità dei problemi che esso ha dovuto affrontare e risolvere.

Cessino le competizioni di parte di fronte ai supremi interessi d'Italia. Nè si discuta della estensione della guerra. Stringiamoci tutti attorno al Governo, pel fine a tutti comune, che è quello della vittoria delle armi italiane (Applausi a destra).

MEDA, anche in nome di alcuni amici, riafferma la sua adesione alla guerra nazionale.

Esprime il convincimento che nessuno, meglio degli uomini i quali hanno compiuto la preparazione militare e diplomatica della guerra e hanno saputo iniziarla, sia in condizione di condurla a termine senza debolezze e senza deviazioni.

In ore come quelle che la Patria attraversa, ripugna il pensare che gli uomini, che sono al Governo, sollecitino dal Parlameto il consenso, indispensabile a conservare il potere, per qualunque altro motivo, che non sia la coscienza di un indeclinabile dovere patriottico; come pure non può ammettersi che siano per respingere collaborazioni che risultassero necessarie al pubblico bene.

La Camera può e deve segnare essa al Gabinetto le direttive che ritenga più conformi al bene pubblico. Ma in questo momento la Camera meglio non potrebbe avvisare alle sorti d'Italia che rinvigorendo il prestigio del Governo con una piena ed incondizionata fiducia, che lo metta in condizione di raggiungere quelle alte finalità che si è proposte per il pubblico bene (Vivi applausi).

FOSCARI, afferma che alcuni avvenimenti hanno fatto sorgere in lui il dubbio che il Governo abbia talvolta difettato della necessaria energia, così nel campo della politica internazionale, come in quello della politica interna.

Perciò egli ed i suoi amici del gruppo nazionalista sentono nella loro coscienza di non poter dar voto favorevole al Governo (Commenti prolungati).

PRESIDENTE, sulla mozione dell'on. Morpurgo, sulla quale il Governo ha posta la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Morpurgo, Ruspoli, Bevione, Brandolini, Chidichimo, Romeo, Di Campolattaro, Nunziante, Cavina, Indri, Giuliani, Roj, Arrigoni, Grabau, Borromeo, Belotti, De Capitani, Corniani, Theodoli, Stoppato, Chiaradia, Tosti e Sanjust.

Indice la votazione nominale.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingeri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Ceci — Celesia — Centurione — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Danco — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Magliani Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Meda — Mendaia — Miari — Micciche — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Pizzini — Porcella — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnini — Albertelli.
Badaloni — Barbera — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bassi.
Cabrini — Cagnoni — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Cavina — Chiaraviglio — Corsi — Cugnolio.
De Giovanni — Dugoni.
Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Foscari — Fradeletto.
Gaudenzi — Graziadei.
Labriola — Lucci.
Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzolani — Mazzoni — Medici Del Vascello — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.
Pescetti — Pirolini — Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Raimondo — Rondani.
Sandulli — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.
Todeschini — Treves — Turati.
Vigna.
Zibordi.

Si è astenuto:

Gambarotta.

Sono in congedo:

La Lumia — Lucifero.
Rizza — Rossi Gaetano — Rota.

Sono ammalati:

Cappelli — Celli — Cicarelli.
De Marinis — Di Palma.
Faustini.
Maraini — Masini.
Ronchetti.
Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Cappa.
Santoliquido.
Taverna.

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE, annuncia il risultato della votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Morpurgo:

Presenti	456
Votanti	455
Si è astenuto	1
Maggioranza	228
Hanno risposto *sì*	394
Hanno risposto *no*	61

(La Camera approva la mozione del deputato Morpurgo, accettata dal Governo).

Presentazione di relazione.

CALLAINI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Concessione al comune di Roma della ferrovia Roma-Ostia. (563)

COTUGNO, presenta la relazione sui disegni di leggi:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633 riguardante la concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani. (561)

Conversione in legge del decreto Reale 1° aprile 1915, n. 426, concernente provvedimenti a sollievo della disoccupazione operaia e del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1658, contenenti disposizioni per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche durante la guerra. (562)

Interrogazioni.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbia preso verso le direzioni delle Società « Ferrovie economiche biellesi » e « Biella Santhià » in ordine al pagamento degli arretrati di stipendio dovuti ai loro funzionari in applicazione della legge sull'equo trattamento.

« Rondani, Savio, Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere:

In linea generale, se possa considerarsi rispondente ai fini pei quali la censura è istituita la continua manomissione della libertà di stampa perpetrata dalla censura su qualsiasi argomento, giungendo persino al provvedimento grottesco della soppressione della firma negli articoli censurati.

In linea particolare, come il Governo giustifichi, in rapporto ai diritti del Parlamento ed all'impegno formalmente assunto dal presidente del Consiglio verso la rappresentanza della Federazione della stampa, la censura operata, in danno dell'*Avanti!*, del discorso pronunziato alla Camera da Arnaldo Lucci.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli arresti politici avvenuti a Milano e sulla perquisizione alla redazione del giornale l'*Avanti*!

« Maffioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non creda sia opportuno abrogare l'art. 1 lettere *b*) ultimo comma, del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1925, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774, e l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1916, n. 182, ed autorizzare le promozioni ai gradi di primo segretario e primo ragioniere nelle Amministrazioni centrali dello Stato, ed a quelli corrispondenti nelle carriere personali delle Amministrazioni provinciali, sostituendo, per tutta la durata della guerra, all'esame di idoneità il parere del Consiglio di ammistrazione, onde evitare gravissimo ingiusto danno nella carriera a numerosa benemerita classe di funzionari.

« Adinolfi, Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se è vero che abbia dato ordini di far trasportare il tignosario di Nisida nei locali della clinica oto-laringojatrica nell'ospedale clinico di Gesù Maria in Napoli, per adibire Nisida ad ospedale contumaciale.

« Castellino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare ad evitare qualsiasi danno morale e materiale alla carriera di benemeriti ufficiali che, sebbene idonei alle fatiche e funzioni di guerra, sono comandati al Ministero a prestare importanti servizi che hanno completa attinenza con la guerra; e non possano, pure desiderandolo, essere assegnati a servizi mobilitati e condividere con gli oneri gli onori di aver preso parte alla maggiore guerra d'indipendenza nazionale.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, con riferimento alle promesse da lui fatte ed all'augurio espresso nella tornata parlamentare del 17 marzo 1915, non possa già dare affidamenti più precisi e concreti intorno all'epoca in cui sarà possibile di eseguire l'elettrificazione dei tratti ferroviari Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge, la quale si presenta oggi di convenienza indiscutibile per lo Stato e come il complemento logico e necessario della elettrificazione della ferrovia Torino-Pinerolo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, onde conoscere per quali ragioni, nonostante le precise disposizioni del Regio decreto n. 797, 13 luglio 1914 e del decreto Ministeriale 30 novembe 1914, riguardanti la costituzione e la giurisdizione delle direzioni compartimentali per la coltivazione dei tabacchi, non furono a tutt'oggi assegnate alla direzione di Bologna le provincie di Ravenna e di Forlì che vennero in dispregio dei surriferiti decreti, dalla Direzione generale mantenute aggregate all'ufficio di Firenze.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

La seduta termina alle 19.40.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 18 marzo 1916 — (Bollettino n. 297).

Nella regione montuosa, intensa attività delle artiglierie. La nostra disperse colonne nemiche in marcia verso Landro (Alta Rienz) e rinnovò il tiro sulla stazione di Toblach, producendo visibili danni e qualche incendio. L'artiglieria nemica si accanì con particolare violenza contro le nostre posizioni sull'altura di Santa Maria nella zona di Tolmino.

Lungo tutta la fronte continuarono ieri azioni di nostri riparti, appoggiati dall'artiglieria. Il nemico dimostrò attiva vigilanza e fece largo uso di bombe e di razzi.

Velivoli nemici lanciarono bombe incendiarie in vicinanza di Punta Sdobba nel golfo di Panzano: nessun danno.

Cadorna.

Comando supremo, 19 marzo 1916 — (Bollettino n. 298).

Lungo la frontiera del Trentino-Alto Adige nella giornata del 17 azioni intermittenti delle artiglierie; quella nemica bombardò le nostre posizioni di Monte Collo (Val Sugana) da noi sempre saldamente tenute.

In Valle del Fella nostri sciatori eseguirono ardite incursioni oltre il torrente Pontebbana e su Leopoldskirchen.

Nella notte sul 18 un nostro riparto da montagna con l'appoggio delle artiglierie conquistò la posizione del Gelbevvand a nord-est del Jof di Montasio (Alto Dogna) scacciandone l'avversario e prendendogli alcuni prigionieri. Rinforzi nemici accorrenti per valle Seisera, furono tenuti lontani da tiri efficaci di nostre batterie.

Nella zona di Tolmino, all'intenso fuoco di artiglieria del giorno 18, l'avversario fece seguire violenti attacchi contro le nostre linee sull'altura di Santa Maria. Dopo alterna vicenda di lotta, durante la quale prendemmo al nemico 41 prigionieri, di cui 2 ufficiali, l'avversario riuscì a stabilirsi in qualche elemento più avanzato delle nostre difese.

Lungo la rimanente fronte dell'Isonzo, continuò il duello delle artiglierie.

Velivoli nemici bombardarono di nuovo Punta Sdobba. Nessun danno.

Cadorna.

Roma, 19. — Il nostro bollettino di guerra del 19 febbraio dette già breve notizia del bombardamento aereo del territorio e della città di Lubiana, compiuto da una squadriglia di nostri aeroplanii.

Le pubblicazioni austriache ufficiali ed ufficiose intorno a questo episodio della nostra guerra aerea, mentre negarono ogni risultato, furono, durante vari giorni, caratterizzate da una stizzosa vivacità e da un evidente malumore, che vengono oggi eloquentemente spiegate dalla verità dei fatti venuti a conoscenza del nostro Comando supremo, non ostante il rigido segreto e l'austera censura delle autorità austriache.

Ben lontane dall'insuccesso, le ardite evoluzioni della nostra squadriglia sul capoluogo della Carniola dettero positivi risultati, specialnente nel settore della città (Udmat) dove sorgono gli edifici militari e dove naturalmente la nostra azione fu più intensa.

I velivoli italiani si trattennero nel cielo di quella zona nemica dalle 8 del mattino fino a mezzogiorno, svolgendo, durante queste quattro ore, in vari punti, da Adelsberg per Oberlaibach, Opcina, Saule, Salloch, Lubiana, un efficace bombardamento.

Risentirono danni, oltre le stazioni ferroviarie di Salloch e di Lose, l'ufficio postale, la Cassa di risparmio municipale di Lubiana, l'Hôtel « Stadt Wien », la stazione della Sud Bahn.

In una stessa strada furono gravemente danneggiate oltre 40 case e nel quartiere militare colpite tre caserme e la sede di un comando di brigata, che sarebbe poi stato trasferito altrove.

Il comunicato austriaco accennò a lievi danni prodotti ad una raffineria di zucchero, quale unica conseguenza dell'ingente numero di esplosivi lanciati dai nostri aviatori. L'informazione austriaca è fondata su di un artificioso giuoco di parole. L'edificio colpito ha nome infatti « Zucherfabrick » ma da tempo ospita truppe imperiali; è una caserma e sorge in vicinanza del Comando accennato. Parecchi incendi si svilupparono nella città; bombe caddero anche sul Rathaus. Le vittime furono numerosissime, specie fra i militari, non esclusi ufficiali superiori e, si dice, un colonnello.

Per quanto la popolazione mantenesse - come il nostro popolo durante ogni visita di velivoli nemici - un contegno calmo, l'impressione e la preoccupazione furono grandissime, tanto che a Lubiana e in altri centri della Monarchia, furono poi prese, tumultuosamente, eccezionali misure di difesa contro le nostre minacce aeree.

I giornali della Monarchia, disciplinati al silenzio o costretti alla falsità, diffusero sempre notizie ottimiste in aperto contrasto con la realtà degli avvenimenti.

Settori esteri.

Nel settore orientale, all'infuori dei soliti cannoneggiamenti e di qualche scontro di esploratori nella regione di Riga e sullo Strypa, non sono segnalati fatti d'arme d'una certa importanza.

Gli eserciti tedeschi, poderosi per numero e per armamento, che nella intenzione del loro stato maggiore avrebbero dovuto assestare un gran colpo ai francesi nella regione di Verdun o nella Woëvre, si trovano sempre tenuti in iscacco nei due più importanti punti tattico-strategici del settore occidentale, e cioè a Mort-Homme e a Vaux.

Molta attività hanno invece dimostrato gli aviatori francesi e tedeschi volando sulle posizioni nemiche.

Una battaglia aerea ha avuto luogo presso il campo d'aviazione di Habsheim e sulla stazione-merci di Mulhouse.

Mandano da Salonicco che il 17 e il 18 corrente distaccamenti francesi si sono scontrati con forze tedesco-bulgare nella zona neutra della frontiera greco-bulgara.

In Armenia i turchi continuano a lasciare in mano dei russi prigionieri e materiale da guerra.

Secondo un telegramma ufficiale da Londra, un distaccamento turco ha attaccato il 16 corr. il posto avanzato inglese di Imad, presso Aden.

Pure da Londra sono comunicate informazioni più dettagliate circa la rioccupazione di Sollum e l'inseguimento delle forze arabe sino a campo di Birwar.

Telegrammi da Parigi e da Amsterdam informano dell'affondamento di una torpediniera francese per parte di un sottomarino nemico e del volo di aereoplani franco-inglesi sulla città di Zeebrugge.

Più particolareggiate notizie sulla guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 19. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nel settore di Riga il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria sulla testa di ponte di Ikskul e più al sud. Nel settore di Jacobstadt duello di artiglieria nella parte nord. Nella regione di Vidza la nostra artiglieria ha bombardato le trincee tedesche. Presso il villaggio di Medziany, a sud di Tveretcz, il nemico ha tentato di prendere l'offensiva, ma è stato respinto.

Nella regione dello Strypa superiore i nostri esploratori si impadronirono di una trincea nemica e respinsero col fuoco un contrattacco dell'avversario. Nella stessa regione abbiamo respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi al villaggio di Youzepovka.

Nel mar Nero le nostre torpediniere hanno affondato preso le coste bulgare un vapore carico di benzina. Esse sono state attaccate da velivoli nemici che hanno lanciato otto bombe. L'equipaggio del vapore è stato preso a bordo delle torpediniere.

Fronte del Caucaso. — Nell'inseguimento dei turchi nella regione di Mamahatun abbiamo preso altri due cannoni da campagna.

Basilea, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A nord-est di Vermelles, a sud del canale di La Bassée, dopo un'efficace preparazione con fuoco di artiglieria e cinque esplosioni riuscite di mine, abbiamo ripreso agli inglesi gli elementi avanzati che ci avevano tolti il 2 corrente con lotta di mine.

Contrattacchi inglesi non sono riusciti. La città di Lens è stata nuovamente presa sotto il fuoco violento dell'artiglieria inglese.

Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria ha raggiunto in alcuni momenti una grande intensità.

Contemporaneamente in parecchie località a sud del forte di Douamont e ad est del villaggio di Vaux sono avvenuti combattimenti corpo a corpo per il possesso di alcuni elementi di difesa.

Questi combattimenti non sono ancora terminati.

I francesi sono stati sloggiati ieri da un distaccamento tedesco presso Maison Forestière di Thiaville (a nord-est di Badonviller) dalla posizione che avevamo abbandonata il 4 corrente. Dopo aver distrutto i ricoveri abbiamo fatto 41 prigionieri.

L'attività degli aviatori in operazioni di ricognizione e offensive fu grandissima dalle due parti.

Nostri aviatori attaccarono impianti ferroviari sui tronchi Clermont-Verdun e Epinal-Lure-Vesoul e a sud di Digione.

Quattro apparecchi appartenenti a una squadriglia francese che attaccò Mulhouse e Habsheim furono abbattuti in un combattimento aereo nei dintorni immediati di Mulhouse. Gli occupanti rimasero uccisi.

Fronte orientale. — Attacchi russi attesi avvennero con grande violenza sul fronte del lago Dryswiati-Postawy e in due lati del lago Nascoz. Il nemico venne respinto.

Sul lago Wiesznicw si segnala soltanto un forte aumento del duello d'artiglierie.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est della Mosa dopo un violento bombardamento il nemico ha diretto ieri alla fine del pomeriggio un attacco abbastanza vivo contro il fronte Vaux-Damloup. Ricacciati dai tiri di sbarramento i tedeschi hanno completamente fallito nel loro tentativo.

Nella regione di Verdun uno dei nostri aeroplani ha abbattuto un apparecchio nemico che è caduto in fiamme nelle linee presso Montzeville. Cinque dei nostri aeroplani a doppio motore hanno bombardato la stazione di Metz-Sablons, depositi di munizioni nemiche presso Chateau-Saline e l'aerodromo di Dieuze.

Un nostro gruppo di aeroplani da bombardamento composto di 23 apparecchi ha gettato 72 proiettili sul campo di aviazione di Habsheim e sulla stazione-merci di Molhouse. Aeroplani nemici lanciati all'inseguimento dei nostri hanno impegnato con questi una battaglia aerea durante la quale un aeroplano francese ed uno tedesco si sono reciprocamente abbattuti a colpi di mitragliatrici.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Reims la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle trincee nemiche di Le Neuville e della fattoria di Godet.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento si è sensibilmente rallentato.

Durante la giornata il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco.

A nord-est di Saint Mihiel la nostra artiglieria pesante ha cannoneggiato depositi di vettovagliamenti nemici a Varvinay.

Londra, 19 (ufficiale). — Un distaccamento di forze turche con tre ufficiali tedeschi ha attaccato il 16 corrente il posto avanzato inglese di Imad, a dieci miglia da Aden, ma è stato completamente respinto ed inseguito per quattro miglia.

Londra, 19 (ufficiale). — Dopo la rioccupazione di Solum numerosi automobili blindati vennero inviati il 14 corrente agli ordini del duca di Westminster ad occupare il campo nemico di Birwar, ad ovest di Solum.

Gli automobili, che andavano alla velocità di quasi 40 miglia all'ora, incontrarono per la strada alcune centinaia di beduini, la maggior parte armati, che fuggivano verso ovest. Gli automobili oltrepassarono i fuggenti senza attaccarli. Giunti in vista del campo principale a circa un miglio a sud della strada, gli automobili cambiarono subito direzione e si avanzarono in linea. Man mano che essi si avvicinano un cannone e due mitragliatrici abilmente manovrati dal nemico aprirono il fuoco, ma gli automobili, pervenuti a 400 yards di distanza, uccisero tutti gli addetti ai pezzi e quindi penetrarono a tutta velocità nel campo, i cui difensori vennero dispersi in tutte le direzioni.

L'inseguimento continuò.

Furono liberati 91 marinai superstiti di un naufragio, che avevano atterrato in Cirenaica ed erano stati fatti prigionieri dal Senusso.

Questo colpo di mano conduce a buon fine la campagna abilissimamente condotta.

In tre settimane le truppe del generale Peyton hanno catturato il comandante nemico, ucciso e preso una buona metà dei suoi subordinati turchi, respinto molto al di là della frontiera dell'Egitto i resti dispersi dei suoi soldati e catturato tutte le sue mitragliatrici e la sua artiglieria.

Salonicco, 19. — Distaccamenti di fanteria e di cavalleria tedeschi, appartenenti alla 103ª divisione, hanno avanzato, durante l'ultima settimana, sino ai villaggi greci posti nella zona neutra della frontiera greco-bulgara.

Il 17 ed il 18 distaccamenti francesi avanzarono verso questi villaggi, specialmente verso Matsikovo, ed attaccarono il nemico comprendente 50 tedeschi e 25 bulgari. Si impegnò un piccolo combattimento. I francesi occuparono Matsikovo e parecchi piccoli villaggi. Vi furono morti e feriti.

Parigi, 19 (ufficiale). — La torpediniera di squadra *La Renaudin* è stata affondata nell'Adriatico da un sottomarino nemico la mattina del 18 corrente.

Amsterdam, 19. — Il *Telegraaf* ha dalla frontiera: Aeroplani alleati hanno volato la notte scossa sopra Zeebrugge lanciando bombe.

Il cannone ha tuonato tutta la giornata sulla fronte fiamminga.

Basilea, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice:

Fronte russo. — Sul Dnjester e sulla fronte della Bessarabia viva attività dell'artiglieria nemica. Stamane il nemico, dopo una certa preparazione di artiglieria, ha fatto esplodere una mina. Esso ha quindi lanciato un attacco a colpi di granate a mano. In seguito all'esplosione della mina il centro della linea di difesa del tricerамento ha dovuto essere spostato un poco in dietro.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Anche oggi dobbiamo dire di due concerti all'Augusteo, ma siccome la ristrettezza dello spazio c'incalza, così saremo brevissimi.

Il primo concerto ebbe luogo sabato sera innanzi ad uno scarsissimo pubblico. Malgrado i prezzi ribassati perchè detto popolare, ciò che mancava era proprio il popolo ed il vuoto è nuova prova che il pubblico non vi accorre all'Augusteo che solo quando nei programmi vi sono composizioni salienti ed apprezzate o solisti la cui rinomanza giustamente attira.

Il concerto fu diretto da Bernardino Molinari ed oltre l'orchestra vi prese parte il pianista Nino Rossi che nell'esecuzione del *Concerto in la min.* dello Schumann, per pianoforte ed orchestra, diè prova di essere un valente pianista per la forza, robustezza, l'espressione e la piena conoscenza della tecnica dell'istrumento. Egli fu molto applaudito dal ristretto uditorio.

Venne pure assai gustata la composizione orchestrale *Preludio*, del giovane maestro Ezio Carabella.

Al concerto orchestrale che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, pure diretto dal Molinari, assisteva invece moltissimo pubblico attrattovi da un geniale programma il cui primo numero era la grandiosa, bellissima *Quinta sinfonia* del sommo Beethoven, alla quale il Molinari seppe dare una delicata interpretazione che ne fece rifulgere tutte le finezze melodiche ed armoniche di cui essa è ricca.

Seguirono, *Capriccioso sinfonico* del giovane maestro Carlo Giorgio Garofalo, di molto effetto, e *La mer*, del francese Debussy.

Chiuse il concerto la famosa *sinfonia* dell'opera *I Vespri siciliani* del Verdi, che magistralmente diretta ed eseguita, diede al Molinari ed ai bravi professori dell'orchestra larga mèsse di generali applausi.

Sabato sera 3° concerto popolare diretto dal Molinari; vi suonerà la violinista sig.na Maria Fiori.

Domenica prossima, alle ore 16, concerto orchestrale e corale diretto pure dal Molinari.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re iermattina, assieme al sottocapo di Stato maggiore generale Porro e alle più alte autorità militari, ricevette alla stazione di Udine, nella zona di guerra, S. A. R. il principe Alessandro di Serbia.

L'augusto ospite, al quale vennero resi gli onori militari, attraversò le vie e i borghi imbandierati fra gli applausi di numerosa folla.

Dopo una colazione intima, il Principe, accompagnato da S. M. il Re, si recò a visitare la fronte. Alle ore 18 ripartì acclamatissimo, salutato con gli onori militari.

S. A. R. il principe Alessandro di Serbia è partito l'altro ieri a sera da Roma per il fronte di guerra a salutarvi S. M. il Re d'Italia.

Nella giornata S. A. R. si era recato in visita di congedo a Villa Savoja, ricevutovi da S. M. la Regina.

Le truppe schierate lungo la via Nazionale fino alla stazione di Termini prestavano servizio d'onore e trattenevano la folla acclamante al passaggio del giovane Principe.

Trovavansi alla stazione le LL. EE. i ministri degli affari esteri, della guerra e della marina, il sindaco di Roma, il generale Marini, comandante del IX corpo di armata, il generale Rechi, comandante la divisione di Roma, il generale Cauvin, comandante l'arma dei carabinieri, i generali Barattieri ed Ottone, S. E. l'ambasciatore di Francia, Barrère, il presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, Pasic, il ministro di Serbia a Roma, Ristic, il ministro di Serbia presso il Vaticano, Gavilovich, il console generale di Serbia cav. Scotti, il prefetto comm. Aphel col suo capo di Gabinetto marchese Di Fede, ed il questore comm. Castaldi col capo di Gabinetto commissario cav. Valenti.

In una berlina reale, scortata dai carabinieri, alle ore 19,20, giunsero il principe Alessandro di Serbia insieme al duca di Genova.

Nell'interno della stazione prestavano servizio d'onore una compagnia di soldati con musica e bandiera.

Il principe Alessandro, dopo essersi brevemente trattenuto con i presenti, salì sul treno, mentre sotto la tettoia della stazione echeggiarono le note dell'inno serbo, accolte da applausi.

Il momento della partenza fu solenne.

S. A. R. salutava commosso dal treno, mentre dalle vicinanze della stazione si diffondevano le grida: « Viva la Serbia! — Abbasso l'Austria! ».

*** Poco prima di partire S. A. R. il principe Alessandro incaricava il comm. Scotti, console generale di Serbia a Roma, di versare al Comitato romano per la organizzazione civile L. 3000 in oro per le famiglie più bisognose dei richiamati alle armi.

S. A. R. la duchessa d'Aosta, accompagnata dalla sua dama di Corte, ha visitato ieri mattina, l'ospedale militare del Celio.

S. A. R. venne ricevuta dal capitano aiutante maggiore dott. Duglione, dalla capo-gruppo delle dame infermiere della Croce Rossa, marchesa Monaldi, dalle dame infermiere: contessa Antonelli, duchessa Terranova, signorine Ballerini e Crivellari. L'Augusta Signora ebbe per tutti i degenti parole di conforto e di lode.

Croce Rossa italiana. — L'ultimo elenco delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di L. 5,107,581.12

Nobile esempio. — La seconda sottoscrizione a Milano per i bisogni civili della guerra (la prima si è chiusa colla cifra totale di L. 6.371.606) ha raggiunto fino ad oggi la somma complessiva di L. 3.816.304,10.

Feste patriottiche. — Milano va celebrando, con alto sentimento di patriottismo, le sue gloriose Cinque giornate del 1848.

Ieri l'altro, anniversario della prima giornata, innumerevoli bandiere sventolavano da tutti gli edifici pubblici e dalle case private.

Ai piedi del monumento di Porta Vittoria la Giunta municipale fece deporre una grandiosa, magnifica corona di fiori freschi con nastri bianchi e rossi portanti lo stemma della città.

Alla sera, per iniziativa di un Comitato della Federazione delle Società interventiste di Milano, espressamente costituitosi, ebbe

luogo una solenne commemorazione nel salone del Conservatorio « Giuseppe Verdi ».

Assisteva gran folla d'invitati.

L'on. Riccardo Luzzatto, presidente del Comitato, aprì la cerimonia con brevi parole, proclamando l'alta ragione della maggiore solennità data quest'anno alla commemorazione delle Cinque Giornate ed invocando la concordia dei partiti per onorare le vittorie passate e preparare quelle avvenire.

Parlarono poscia acclamati l'on. Federici e il cav. Giovanni Borelli.

Mostra d'arte. — A Londra S. E. l'ambasciatore d'Italia ha inaugurato l'altrieri l'Esposizione delle acque-forti e delle incisioni italiane, presso la sede della Royal Society of British Artists, posta sotto il patronato di S. M. il Re Giorgio.

Le sale erano affollatissime di pubblico.

L'ambasciatore italiano, rivolgendosi al presidente Frank Brangwyn, lo ringraziò calorosamente della fraterna ospitalità accordata agli artisti italiani e quindi dichiarò aperta l'Esposizione.

Il successo artistico della Mostra è completamente assicurato e si spera in un non minore successo finanziario.

Il Comitato franco italiano. — L'altro ieri, a Nizza, sotto la presidenza di Cassin, ebbe luogo la seduta di chiusura dei lavori del Comitato benefico.

Il rapporto del tesoriere Peruggia indicò in 26.600 franchi il provento netto delle feste organizzate.

La somma sarà distribuita ad opere di assistenza italiane.

Il presidente ed il console generale d'Italia hanno pronunciato discorsi patriottici, affermando la solidarietà e l'unione indissolubile delle due nazioni sorelle.

Mercato serico. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Il corrispondente ufficiale serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 16 corr.:

« Quotasi Tsatlée filature Kungkee Marn, 1 a Frs. 48. — Tsatléé ordinarie Gold Kilin, 43 — Tussah filature superiori, 29,50. In filature all'europea seta nuova le transazioni totali sono di 5000 balle sulla base di Frs. 75 per le classiche. — Tendenza al rialzo; cambio, 3,91 ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

HONG-KONG, 18. — La provincia del Kouang-Si si è proclamata indipendente dalla Repubblica cinese.

AMSTERDAM, 18. — La stampa olandese è unanime nel domandare al Governo di riunirsi con tutti i Governi neutrali per esigere dalla Germania una condotta corretta e fare del *Tubantia* un incidente internazionale.

PIETROGRADO, 18. — Un ukase autorizza l'emissione di un prestito di guerra di due milioni di rubli con l'interesse del 5 1[2 0[0, ammortizzabile in 10 anni.

LISBONA, 18. — Fernandez Costa è stato nominato ministro dei lavori pubblici, Silva ministro del lavoro e previdenza sociale.

MADRID, 18. — Un decreto autorizza, quando il Governo lo giudicherà opportuno, la concessione di depositi commerciali franchi nei porti che ne faranno domanda; si eccettuano dalla franchigia il bestiame, le carni congelate, i cereali, le farine, il riso, i vini e le conserve.

AMSTERDAM, 18. — Il *Maasbode* pubblica numerose condanne per tradimento dei Consigli di guerra della regione di Mons. Nove persone, fra cui una donna, sono state condannate a morte; tre ai lavori forzati a vita; tre a 15 anni di lavori forzati; 28, fra cui parecchie donne, a pene meno gravi.

Il deputato Louis Pepin, borgomastro di Paturages, è stato assolto.

ZURIGO, 18. — Si ha da Costantinopoli:

Un incendio ha distrutto l'ospedale della Croce Rossa ungherese, ove erano ricoverati 350 feriti. Vi sono state tra essi scene di grande panico.

PIETROGRADO, 18. — Il corrispondente del *Nevoje Wremia* da Kiew riferisce che il numero totale dei prigionieri austro-tedeschi che traversarono la città dal principio della guerra supera il milione.

I critici militari constatano che la presa della città di Mamahatun sul fronte del Caucaso, segnalata nel comunicato ufficiale, impedisce definitivamente ai turchi di organizzare una difesa generale nei settori montagnosi di questo fronte di difesa che, in seguito a tale occupazione dovrà essere portata considerevolmente indietro verso ovest.

NEW YORK, 18. — Il vapore americano *Kanawha* diretto da New Port News a Rio de Janeiro è affondato al largo di Charleston. Vi sono sette scomparsi.

CAIRO, 19. — Si annuncia ufficialmente che il duca di Westminster ha liberato i superstiti degli equipaggi dell'incrociatore ausiliare inglese *Tara* silurato il 5 novembre e del piroscafo *Moorina* affondato l'11 dello stesso mese, che erano stati catturati dal Senusso.

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: L'Imperatore ha inviata la seguente lettera all'ammiraglio von Tirpitz:

Mio caro grande ammiraglio von Tirpitz. Poichè dallo annunzio della vostra malattia e dalla vostra domanda di congedo del 12 marzo, ho veduto con mio grande rammarico che voi non potete più condurre gli affari di segretario di Stato, corrispondo alla vostra domanda e vi metto a disposizione con la pensione legale, esonerandovi dai vostri incarichi di ministro e segretario di Stato all'ufficio della marina dell'Impero.

Sento il bisogno di esprimervi anche in questa occasione il mio imperiale ringraziamento per i segnalati servigi resi alla patria nella vostra lunga carriera, quale costruttore ed organizzatore della marina.

Particolarissimamente voglio rilevare ciò che voi compieste durante la guerra, mercè la preparazione di nuovi mezzi di lotta in tutti i campi di condotta della guerra navale e mercè la creazione del corpo di marina. Aggiungeste a questo modo alla storia così piena della vostra opera di pace, una pagina gloriosa e grave in tempo di guerra.

Voglio darvi una manifestazione dei miei sentimenti col conferirvi la Stella della gran commenda con la spada del mio reale ordine familiare di Hohenzollern e disponendo che il vostro nome continui a figurare nell'elenco delle cariche della marina. Con i voti più sinceri per la vostra prosperità rimango come sempre vostro e benevolo

Guglielmo II.

Gran Quartiere Generale, 15 marzo 1916.

LONDRA, 19. — Relativamente alla dichiarazione ufficiale tedesca che è impossibile che il piroscafo *Tubantia* sia stato affondato da un sottomarino o da una mina tedesca, l'Ammiragliato dichiara che non vi era alcun sottomarino inglese nella regione di Noordhinder nel momento in cui il *Tubantia* fu affondato.

LONDRA, 19. — Il Ministero della guerra comunica che il principe di Galles è arrivato in Egitto. Egli sarà addetto in qualità di capitano di stato maggiore presso il comandante in capo del corpo di spedizione nel Mediterraneo.

AMSTERDAM, 20. — Il *Nieuwe Vandendag* è informato che il Governo olandese ha inviato al Governo tedesco una Nota molto energica riguardo all'affondamento del *Tubantia*.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.